LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO - Mercoledì-Giovedì 29-30 Gennaio 1936 - Anno XIV

Anno 70 - Num. 25 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 25

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,00 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali: pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 8 - Per piccoli avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte, Cinematografia - Fiori d'arancio - Segnalato la crociera - Divertimenti - Onorificenze L. 20 per linea corsiva. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 68, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 78, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Berthollet - Galleria del « La Stampa »

L'atteggiamento dell'Italia nell'eventualità di "embargo,, sul petrolio

"I governi dei paesi sanzionisti non si facciano alcuna illusione: noi reagiremo con ogni mezzo che riterremo opportuno a tale misura,,

ROMA, mercoledì sera.

I giornali berlinesi pubblicano una dichiarazione ufficiale italiana sull'atteggiamento del nostro Paese, nel caso in cui gli Stati membri della Società delle Nazioni decidessero l'« embargo » sul petrolio.

Negli ambienti autorizzati italiani si è dichiarato a questo riguardo:

« Qualora l'« embargo » sul petrolio fosse adottato, i Governi dei Paesi sanzionisti non si facciano alcuna illusione: noi reagiremo con ogni mezzo che riterremo opportuno a tale misura ».

Questa dichiarazione — rilevano i giornali berlinesi — è tanto più interessante in quanto un giornale inglese affermava, proprio in questi giorni, che l'Italia era ormai disposta a subire con rassegnazione anche l'eventuale « embargo » sul petrolio.

Comunicato N. 109

ROMA, mercoledì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diramа il seguente Comunicato N. 109:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Nulla di notevole da segnalare sul fronte eritreo e su quello sòmalo ».

L'abuso della Croce Rossa e le operazioni aviatorie

Roma, mercoledì sera.

E' di ieri la notizia del rinvenimento di ventisette casse di munizioni a bordo degli autocarri che trasportavano l'ospedaletto da campo svedese sul fronte somalo. La notizia ha sorpreso tutti fino a un certo punto, perchè è venuto noto che il segno della Croce Rossa serve in Abissinia a proteggere le formazioni militari e i depositi di munizioni.

E' pure di ieri la notizia, data da alcune Agenzie straniere, del bombardamento di un ospedaletto etiopico che sarebbe avvenuto a opera degli aviatori italiani nei pressi di Macallè.

E' bene dunque che si sappia:

I) Che tale bombardamento non risulta avvenuto;

II) Che l'Italia non ha ricevuto sino a questo momento alcuna segnalazione circa l'esistenza di un ospedaletto etiopico nei pressi di Macallè, notificazione che, secondo il regolamento della convenzione della Croce Rossa internazionale deve essere fatta in ogni caso.

Comunque va detto una volta per sempre che, se le formazioni militari deliberatamente si uniscono alle formazioni sanitarie, in caso di incidenti, che potrebbero essere gravi per i membri di queste, gli aviatori italiani non ne hanno alcuna responsabilità.

I medici svedesi di Neghelli sono fuggiti a Addis Abeba

Londra, mercoledì sera.

I giornali di qui, cui non par vero di poter accogliere quale oro colato ogni più fantastica panzana, purchè essa porti il marchio di Addis Abeba, debbono oggi piegarsi alla realtà dei fatti attraverso le corrispondenze che i loro stessi inviati spediscono dalla capitale etiopica.

Si è che tutta la città, voluta dalla regina Taitù, è oggi a rumore. Noi suoi due caratteristici aspetti: con il panico che ha preso la popolazione indigena, nell'allarme di cui è pervasa la colonia straniera. Sparuta colonia, ormai, composta soltanto da quelle persone cui è obbligo restare, per impegni diplomatici, per affari di imprescindibile importanza.

Illusioni che svaniscono

A portare un colpo decisivo a questo edificio già pericolante è venuta la notizia della disfatta subita dalle truppe di ras Destà. Fino a qualche giorno addietro, sia pure con molta buona volontà ci si poteva illudere, tentando di credere veritiera la voce sparsa da fonte ufficiale, che il genero del Negus cioè aveva compiuta una « ritirata strategica ».

Oggi ciò non è più possibile, in quanto, come fulmine in un cielo artatamente sereno, sono giunti i componenti della missione sanitaria svedese, quegli stessi che sono fuggiti precipitosamente dal loro ospedaletto lasciando il loro equipaggiamento, munizioni comprese, nelle mani dei nostri, per far capire agli Etiopi e anche agli Inglesi quale disfatta abbia subito ras Desta e quale sia l'importanza dell'avanzata italiana nel sud.

Dal racconto dei quattro medici svedesi appare — scrive il corrispondente da Addis Abeba del Daily Mail — che « l'Armata di ras Desta, forte di 60.000 uomini in ottobre, ne conta ora non più di 10.000, fuggiaschi e disorganizzati in seguito alle perdite, alla mancanza di cibo, alle malattie e alle diserzioni ». I medici svedesi hanno detto pure che i superstiti hanno dovuto scappare di notte, tanto intenso e continuo era il bombardamento italiano durante il giorno.

A distanze raccorciate

Nella capitale etiopica l'ansia c'è fatta terrore, specialmente fra gli indigeni alla notizia che gli italiani hanno raggiunto i confini del Sidamo. Troppo pochi sono i chilometri — 300 o poco più in linea d'aria — che dividono tale località dalla capitale. Il che vuol dire — secondo che si esprimono questi indigeni con frase colorita — « avere gli aeroplani italiani in casa ».

L'audacia e l'abilità dei piloti nostri e l'efficienza degli apparecchi tricolori sono troppo note per non avvalorare ogni più nera previsione.

Il Daily Mail nota che Uadarà, dove le nostre avanguardie sono state segnalate, mezzo si sa, recentemente, è solo a 110 chilometri da Allata, centro strategico di primissima importanza sulla via di Addis Abeba. La nostra vittoria ha disorientato tutti i piani etiopici.

Sull'Evening News il gen. Nation, uno dei commentatori abitualmente più ostili a noi, scrive oggi: « La vittoria del gen. Graziani nel sud è indubbiamente una vittoria importante e la disfatta di Ras Desta, con una perdita di 10.000 uomini uccisi, un grave colpo per l'Etiopia. Nonostante i rinforzi che il Negus va inviando nel settore, occorrerebbe un alto grado di disciplina perchè quei guerrieri disorganizzati fossero riuniti e ricondotti al fuoco: dubito che essi ne siano capaci ».

I resti di un'armata

E' tornato ora ad Addis Abeba il medico americano Ralph Hooper, direttore dell'Istituto per la lotta contro la lebbra. Hooper ha diretto sino a poco tempo fa un ospedaletto da campo sul fronte sud, non lontano da Neghelli. Quando si iniziò l'offensiva italiana, il medico fuggì, abbandonando l'armamentario dell'ospedaletto e le provviste di medicinali. A piedi, a dorso di mulo e di cammello, in autocarro e poi in aeroplano, Hooper riuscì a giungere a Addis Abeba col solo abito che portava indosso. Il medico americano ha riferito che l'avanzata italiana è stata rapidissima.

La difesa abissina si concentra ora sulle catene montuose della regione Sidamo. Contro le truppe italiane il « degiac » Maconnen schiererebbe 60.000 uomini, cui se ne aggiungerebbero altri 30.000 inquadrati dal governatore della provincia di Bale. A tali gruppi si uniscono i fuggiaschi dell'Armata di Ras Desta, sconvolta e dispersa dall'impeto italiano.

Tentativi etiopici di concentrare truppe nella zona dei laghi

Parigi, mercoledì sera.

Da Addis Abeba i corrispondenti francesi informano che, secondo le informazioni abissine, la situazione nel territorio del Galla Sidama diventa sempre meno chiara.

I corrispondenti informano inoltre che le truppe di ras Desta, superstiti della recente disfatta, stanno concentrandosi sulle alture che dominano la vallata di Dembara per impedire la penetrazione ed una conseguente avanzata italiana attraverso la zona dei laghi Auasa, Sciala e Zuai, che potrebbe portare su Addis Abeba.

GIORNO PER GIORNO

A misure militari...

La salma di Re Giorgio è appena scesa nella fossa, il Principe di Piemonte e le delegazioni militari italiane si trovano ancora a Londra e già la stampa inglese ritorna a discutere del possibile *embargo* sul petrolio.

Ne parlano ampiamente *Manchester Guardian*, *Daily Telegraph* e *Morning Post*. Si spera che entro il 10 febbraio la Commissione tecnica di Ginevra possa raccogliere i dati necessari per un rapporto e che nel prossimo mese il Comitato dei Diciotto sia in grado di decidere.

Rimane l'incognita del Congresso americano rispetto al *neutrality bill*; si spera, qualunque siano gli emendamenti del Parlamento, nella buona volontà di Roosevelt e soprattutto del Segretario di Stato Cordell Hull.

Queste speranze sull'America sono probabilmente eccessive. E' molto dubbio che Washington intenda collaborare indirettamente all'attività della Lega delle Nazioni e che il Presidente Roosevelt voglia inimicarsi alla vigilia delle elezioni, per problemi che non interessano gli Stati Uniti, forti correnti di elettori.

In questo nuovo discutere sull'*embargo* del petrolio bisogna porsi la domanda se si tratta di un tentativo di pressione morale sull'Italia, dopo le brillanti vittorie ottenute in Africa, oppure di un piano seriamente meditato con ferma volontà di applicazione.

Nel secondo caso sarà bene informare gli alleati dei tagliatori di teste che l'*embargo* sul petrolio è una misura di carattere militare e ad essa risponderemo subito — come ha informato in tempo il Duce — con misure militari adeguate.

il lettore

Dopo l'azione

Nella immediata vicinanza della prima linea un prigioniero abissino — a destra con il capo bendato — viene interrogato dai nostri ufficiali, attraverso l'opera di un interprete ascaro

Dopo i colloqui di Londra

Le previsioni dei giornali parigini sui prossimi sviluppi politici

Presa di contatto fra Eden e Flandin — La Conferenza navale nelle conversazioni di Pietri

Parigi, mercoledì sera.

Le informazioni già note, secondo le quali, date le circostanze, i colloqui svoltisi fra i Ministri francesi presenti a Londra per i funerali di Re Giorgio e gli uomini di Stato britannici non potevano avere che un carattere strettamente protocollare e quindi tutte le informazioni in senso contrario pubblicate da taluni giornali francesi e stranieri sono prive di fondamento, sono seguite da ammissioni di questi ambienti ufficiali, le quali dicono come quei colloqui abbiano dato luogo ad una presa di contatto, che ha permesso a Flandin e a Eden di passare in rassegna la situazione diplomatica senza tuttavia approfondire alcun punto particolare.

Il *Petit Journal* osserva che nulla poteva però impedire a Flandin e a Eden di avere degli scambi d'idee sui problemi di attualità. Per ciò che concerne la questione etiopica, il giornale ritiene che i due Ministri si siano limitati di constatare, come si è fatto nei giorni scorsi a Ginevra, che si è attualmente in una fase d'attesa.

Il *Journal* pensa che questi primi contatti fra il nuovo Capo del Quai d'Orsay ed Eden siano stati utili e che in essi « si sia cercato tutt'altra cosa che le provocazioni, con cui taluni si accaniscono ad aggravare le attuali difficoltà della situazione europea ».

Non vi è nessuna combinazione, secondo questi giornali, che possa sostituire l'ordine europeo meglio di un blocco delle Nazioni occidentali.

L'Agenzia *Havas* ha da Londra: « Si crede di sapere che in un colloquio durato circa un'ora fra Pietri e lord Monsell sia stato esaminato lo stato dei lavori della Conferenza navale sotto un triplice aspetto.

« Ecco il testo delle comunicazioni diramate in seguito al colloquio intervenuto fra i due diplomatici:

« 1) I Ministri si sono intrattenuti riguardo alla proposta francese relativa allo scambio dei programmi navali e alle previsioni di costruzioni;

« 2) Sembra che le divergenze tra le tesi francese ed inglese riguardo alla questione della limitazione quantitativa siano molto lievi, benchè la Conferenza non sia stata ancora ufficialmente investita di questa questione;

« 3) I Ministri hanno scambiato le loro vedute sulla procedura che converrebbe adottare nel caso in cui un accordo tra le quattro Potenze attualmente rappresentate alla Conferenza non fosse realizzato.

« Come è noto è nelle intenzioni britanniche di chiedere alla Germania e all'U.R.S.S. di aderire ad un accordo qualsiasi che venisse realizzato ».

Si mette intanto in rilievo a Parigi la visita che l'Ambasciatore del Reich ha fatto ieri l'altro al Duce e si apprende che, per quanto sia naturale che un Ambasciatore di ritorno in una capitale faccia visita al Ministro degli Esteri, questo colloquio può avere assunto un interesse particolare data le circostanze presenti.

Le dimissioni del Governo greco

ATENE, mercoledì sera.

Oggi alle ore 13 il Presidente Demergis si è recato a Palazzo Reale, comunicando al Sovrano i risultati definitivi delle elezioni e rassegnando le dimissioni del Gabinetto.

Il Re si è riservato di decidere dopo aver consultato i capi dei diversi partiti politici.

Misteriosa esplosione sopra un sommergibile americano

Manilla, mercoledì matt.

A bordo del sottomarino americano « S 40 », che si trova ancorato in questo porto, è avvenuta una esplosione.

Sono rimasti feriti otto operai filippini, che si trovavano a lavorare a bordo della nave. Di essi cinque sono stati ricoverati all'ospedale in condizioni che sembrano gravi.

Non è stato ancora possibile accertare le cause dell'esplosione. Le autorità navali hanno ordinato una rigorosa inchiesta e hanno fatto immediatamente entrare il sottomarino in bacino, per poter effettuare una ispezione allo scafo.

Le "rivelazioni,, sull'affare Hauptmann

Una via di salvezza ?

Praga, mercoledì sera.

Intorno al caso Hauptmann l'A. Z. pubblica una notizia che se rispondesse al vero, significherebbe la salvezza per il condannato. Il giornale scrive che un ferroviere residente a Lauen ha ricevuto dalla sua corrispondente Erminia Just, che vive a Chicago, due lettere dalle quali risulterebbe l'innocenza di Hauptmann.

Su tali rivelazioni il *Ceske Slovo* dà nuovi particolari. Il giornale dice che l'impiegato ferroviario di Lauen che ha ricevuto le lettere della signora Erminia Just da Chicago a cui accennava l'A. Z. si chiama Frantisek Nitka. Le lettere sarebbero due. Una, senza data, pervenutagli nel marzo 1932, sembra sia stata scritta nella notte del rapimento. Essa descrive quanto avvenne nella cantina della trattoria del Just ed è scritta di pugno della moglie di quest'ultimo, che odia il marito per la sua attività delittuosa. La seconda lettera è recentissima ed è giunta a Lauen il 17 gennaio. La signora Erminia Just vi afferma che il vero rapitore del piccolo Lindbergh è certo Jim Swantner il quale, insieme con la moglie, confessò davanti a lei e ad una certa Joe Nemec di avere commesso il delitto. Purtroppo la Nemec è rimasta vittima d'una disgrazia e anche la Swantner è morta pochi mesi fa. Le due lettere della Just sono state inviate al detective Ellis Parker di Chicago che si occupa dell'affare Hauptmann.

Il Duce pone la prima pietra della nuova città cinematografica

Appassionate manifestazioni di operai e di folla

Roma, mercoledì sera.

Il Duce ha stamane effettuato la posa della prima pietra della edificanda Città del Cinematografo che nel Natale di Roma dell'anno XV sarà un'altra delle grandi opere compiute dal Regime.

La nuova città sorgerà, come è noto, a sette chilometri da Roma sulla via Tuscolana, presso la località detta Torre Spaccata, e occuperà un'area di 600 mila metri quadrati, di cui 120 mila per il complesso dei 45 edifici che saranno compresi entro la sua cinta.

Sull'immensa distesa dei campi sui quali sarà tracciato il solco della nuova città, alti pennoni che alternano i colori nazionali a quelli del Comune, si elevano al cielo seguendo le vaste linee terminali della Cinopoli che si inquadrano in un suggestivo paesaggio della campagna romana di fronte ai monti Albani. La vita del lavoro già ferve in questa zona e squadre di operai animano i campi, pronti ad affondare i loro picconi per i primi scavi.

L'arrivo del Capo

Poco dopo affluiscono le autorità. Sono fra i presenti il Presidente della Camera e il senatore Nomis di Cossila per il Senato, i Ministri delle Finanze, dei Lavori Pubblici, i Sottosegretari di Stato alle Comunicazioni, alla Bonifica Integrale, all'Agricoltura e Foreste, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Prefetto, il vice Governatore di Roma, il Federale, ecc.

Alle 9 gli squilli di attenti, seguiti immediatamente dal suono delle musiche che intonano Giovinezza, annunciano l'arrivo del Duce.

Un applauso scrosciante si leva dalla massa adunata e la dimostrazione aumenta di intensità e di entusiasmo quando il Duce, che è accompagnato dal Ministro per la Stampa e la Propaganda, scende dall'automobile e avanza fra le file dei reparti giovanili verso il palco d'onore.

Grida di « Duce! Duce! » echeggiano potentemente; a alle acclamazioni dei Giovani Fascisti, dei Balilla, delle Piccole Italiane si aggiungono quelle più lontane ma non meno vibranti delle squadre di operai.

La fondazione

Consegnato dall'on. Ronconi, presidente della S. A. Stabilimenti Cinea, dall'Architetto progettista e dalle Autorità, il Duce scesta brevemente davanti al plastico riproducente la costruzione della nuova città e appone la firma alla pergamena che sarà calata nella fossa con la prima pietra.

Il Duce si dirige quindi verso la gru che sormonta la fossa scavata per la posa della prima pietra e, dopo aver spalmato questa di calce e avervi fissata la pergamena, la cala in fondo, mentre le sirene degli stabilimenti vicini fanno risuonare giocosamente i loro sibili e la musica intona « Giovinezza ».

Compiuto il rito, che inizia l'opera di fondazione della nuova città, il Duce, seguito dal gruppo delle Autorità si avvia verso il campo dove gli operai che intanto avevano cominciato lo scavo del solco, lasciate momentaneamente il lavoro, lo salutano con entusiastiche acclamazioni.

In un punto del campo il Duce osserva l'immenso panorama in cui eleverà le sue costruzioni la nuova città. Poi ritorna verso il palco d'onore per risalire quindi in automobile.

Una nuova grandiosa manifestazione lo accoglie. Si vedono sventolare alte sull'aria le insegne dei Giovani Fascisti e delle Camicie Nere schierati e si odono squillanti e argentine le voci delle Aquilotte e delle Piccole Italiane che salutano il Duce con tutto il loro entusiasmo.

La dimostrazione appassionata e impetuosa si protrae finchè l'automobile del Duce non si allontana nella campagna lungo la via Tuscolana.

Il Duce presiederà sabato il Gran Consiglio del Fascismo

ROMA, mercol. sera.

Sabato 1.o febbraio a Palazzo Venezia tornerà a riunirsi, presieduto dal Duce, il Gran Consiglio del Fascismo.

Follia che continua

La « Morning Post » preannunzia l'embargo sul petrolio. E' la follia sanzionistica che continua, in danno della Europa, malgrado la flessione generale dei traffici, malgrado i pericoli di una nuova conflagrazione. I motivi reali di tutto ciò sono confermati dal « Journal de Genève » e « Londra non vuole che l'Italia si stabilisca in Etiopia ».

Ma è precisamente questa incontenibile imperialistica che non persuaderà gli americani a votare l'astensione dell'embargo al petrolio, misura che, essendo suggerita dagli inglesi a proprio profitto e ai danni dell'Italia, violerebbe in fatto e in diritto la neutralità degli Stati Uniti.

Aperta rivolta a Damasco

Un poliziotto ucciso e venti dimostranti feriti

Sciopero generale in Transgiordania — Gravi difficoltà al commercio — Si preparano nuove sommosse

CERUSALEMME, mercoledì sera.

Telefonano da Damasco che ivi sono continuati i disordini in quella città. Un agente di polizia è stato ucciso e una ventina di dimostranti sono rimasti feriti.

Dei centocinquanta rivoltosi che vennero arrestati lunedì dopo i conflitti, in cui due agenti di polizia e un dimostrante rimasero uccisi, parecchi sono stati giudicati per direttissima. Vi sono state oltre trenta condanne al carcere.

Ieri nella Transgiordania è stato proclamato lo sciopero per simpatia con i siriani, i quali si agitano per protestare contro le attuali condizioni del loro paese sottoposto al mandato della Francia.

Lo sciopero — a quanto viene riferito — avrebbe già una dannosa ripercussione nell'attività commerciale del paese. Almeno cinquanta commercianti, a Damasco soltanto, hanno fatto domanda di concordato, poichè le loro aziende si sono venute a trovare in stato fallimentare.

Intanto viene riferito che El Atrash, il quale si trova attualmente nella Transgiordania, sarebbe stato invitato a mettersi a capo dei siriani per un movimento di riscossa. Come si ricorderà El Atrash nel 1925 capeggiò la rivolta nel Gebel Druso.

Sangue nelle strade del Cairo

La Polizia spara sugli studenti

Il cognato di Mahas Pascià ferito a rivoltellate

CAIRO, mercoledì sera.

La polizia ha sparato stamattina su un gruppo di studenti manifestanti ferendone uno.

Nel quartiere Kasr el Aini gli studenti hanno assalito gli agenti con una fitta sassaiola.

Negli incidenti di stamane si sono avuti numerosi feriti, circa una sessantina, ma solo nove di essi: cinque agenti e quattro studenti, hanno dovuto essere ricoverati negli ospedali.

Secondo notizie successive, il cognato di Mahas pascià, il noto capo nazionalista, sarebbe rimasto ferito al viso da un colpo di arma da fuoco.

Reparti di fanteria e grossi autocarri in marcia sulla pista carovaniera verso la prima linea del Tembien

I Littoriali a Cortina

De Antoni, di Venezia vince la gara di fondo

Bonichi (Torino) al secondo posto

Cortina, mercoledì sera.

De Antoni, littore dell'anno scorso a Cortina, ha rinnovato oggi il suo successo ricevendo con netta superiorità nella prova agonistica di fondo disputata su un percorso di Km. 16, avvolgente tutta la splendida conca ampezzana.

Il tempo ha voluto favorire questa gara e il sole ha accompagnato i 147 concorrenti durante tutta la loro fatica, ma il percorso non è stato dei più felici. Infatti, la neve gelata ha costretto gli atleti a degli sforzi enormi specialmente nelle discese che non erano battute.

Il più forte

La vittoria di De Antoni, come del resto dicono i tempi della classifica, è indiscutibile. L'atleta friulano, gareggiante quest'anno per il Guf di Venezia, ha distaccato tutti i suoi avversari mantenendo sul secondo classificato, il torinese Bonichi, oltre cinque minuti.

Il Guf di Torino ha conseguito una bella affermazione collettiva riuscendo a piazzare tre dei suoi rappresentanti nei primi dieci. Bonichi, littore della combinata di due anni fa a Cortina, si è oggi affermato nuovamente come uno dei nostri migliori sciatori.

Eccellente pure la prova del milanese Sanoner che ha dimostrato di avere grandemente progredito dei Littoriali dell'anno scorso. La classifica collettiva ancora non può essere precisata ufficialmente, ma è prevedibile in questa gara un successo del Guf di Torino seguito, però, a minima distanza dal Guf di Bologna, mentre più distaccato è quello di Milano. La lotta per la vittoria finale delle gare sciistiche si imposta, quindi, non solo sul duello Torino-Milano, ma su una lotta a cui parteciperanno anche i bolognesi.

Il disco sul ghiaccio

Stamane sulla pista di ghiaccio si sono svolte anche due partite di disco sul ghiaccio che hanno visto la vittoria del Guf di Roma e di Genova. I romani che partono tra i favoriti del torneo hanno dovuto, però, faticare enormemente per piegare l'aspra resistenza degli studenti pavesi, i quali hanno perso per un solo punto a zero, segnato da De Bernis nel primo tempo supplementare. I goliardi genovesi hanno invece avuta agevolmente ragione del Guf di Ferrara per 7 a 1.

La gara di velocità dei metri 500 di pattinaggio è stata rinviata per le precarie condizioni della pista.

Ecco la classifica della gara di fondo:

1. De Antoni (Venezia) in ore 1,3'42"; 2. Bonichi (Torino) in 1,8'28"3/5; 3. Senoner (Milano) in 1,8'67"; 4. Marali (Bologna) in 1,9'17"2/5; 5. Weber (Padova) in 1,9'27"; 6. Di Francesco (Torino) in 1,9'27"3/5; 7. Lenarduz (Trieste) in 1,9'34"; 8. Galleani (Bologna) in 1,9'46"3/5; 9. Garbolini (Torino) in 1,9'47"; 10. Alessandri (Milano) in 1,10'21"3/5. Roberti e Filastina del Guf di Torino si sono classificati rispettivamente 18° e 20°.

Classifica collettiva: 1. Torino, p. 136; 2. Bologna, p. 183; 3. Milano, p. 143; 4. Venezia, p. 107. Le presenti classifiche non sono ufficiali.

SPORT

CALCIATORI ALLA RIBALTA

Il minuscolo Bo ha ieri conquistato alla squadra del Torino due' preziosissimi punti per la classifica del campionato italiano. Due punti che hanno fatto fare alla squadra granata un buon balzo in avanti, tanto da portarla a fianco della Juventus e del Bologna.

Tiro a volo cittadino

I tiratori a volo della nostra città sono nacora in pieno letargo; non manca molto probabilmente in essi il desiderio di calcare la pedana, manca invece la società che li chiami a raccolta.

Si verifica in questo sport un curioso fenomeno: i centri che hanno un solo campo di tiro sono in piena attività; Torino che ne possiede quattro dorme della grossa. Ed il suo letargo è forse provocato da questa abbondanza.

I maggiorenti antagonisti tra organizzatori hanno a poco a poco indotto i tiratori a boicottare vicendevolmente questa o quella manifestazione. Le schiere di tiratori si sono così divise ed abituate a frequentare soltanto determinate manifestazioni; in queste condizioni sono bastate poche defezioni, o rinuncie per non avere più un numero di concorrenti sufficiente a mantenere vive e vitali le organizzazioni. Questo il male che ha travagliato negli ultimi anni lo sport bellissimo del tiro a volo.

Vogliamo sperare, anzi siamo convinti, che nella immancabile ripresa, l'esempio avrà servito e che i tiratori e gli organizzatori per l'avvenire si regoleranno in ben altro modo e che il tiro a volo riprenderà quel posto che aveva sempre occupato nella nostra città.

I campi che abbiamo e che sono in condizioni di poter aprire anche immediatamente i loro battenti sono, come già abbiamo detto, quattro: Tiro a Volo Martinetto, Campo della Combattenti, Campo San Paolo, Campo Madonna di Campagna. I due primi attrezzati per tiro a volatili ed al piattello, gli ultimi due unicamente per il piattello.

Il Tiro a Volo Martinetto e quello di San Paolo stanno attraversando difficoltà di vario genere, ma non impossibili a superarsi specie per quanto riguarda San Paolo; quello della Combattenti e della Madonna di Campagna attendono soltanto che le singole Direzioni o qualche gruppo di appassionati si decida ad iniziare la gara. A noi pare ci sembra che la stagione sia già un tantino avanzata e che sia un danno attendere ancora. I luoghi ripari sono sempre negativi e sono fatti apposta per smorzare l'ardore dei tiratori.

Quattro campi di tiro a volo in piena attività sarebbero troppi per la nostra città, ma con un opportuno e concordato programma generale due potrebbero ogni domenica funzionare con ottimo esito e due a riposare. Si potrebbero organizzare settimanalmente, alternando i campi, una riunione ai volatili ed una ai piattelli: nessun appassionato sarebbe obbligato a riposare e nella nostra città si sono elementi sufficienti per rendere interessanti le gare delle due specialità.

Si parla molto negli ambienti dei tiratori anche della possibilità di una fusione tra due campi: non sappiamo con quale probabilità, e della possibilità che il Campo San Paolo passi, come da una primitiva destinazione, alla Associazione Provinciale dei Cacciatori.

Vita delle Federazioni

F.C.I. — Per la scelta dei nostri rappresentanti per Berlino la Federazione ciclistica farà svolgere tre prove olimpioniche, nonchè una selezione definitiva a Roma che dovrebbe aver luogo il 12 luglio con la partecipazione di una ventina di elementi scelti a criterio dei tecnici federali. Le tre prove che precedono la gara di Roma, sono: 2 «Circuito di Torbiano» (7 giugno); la «Coppa del Re» (21 giugno a Milano e la «Targa Città di Legnano» (29 giugno). Svolti gli elementi siciliari, la federazione farà svolgere, a Roma, brevi allenamenti collegiali dal 19 al 28 luglio. Il nostro inviterebbe la selezione per i campionati del mondo dilettanti al terzo a Roma nella terza decade di agosto.

F.I.D.A.S. — Il C. R. della VIDAL ha deciso di passare nella categoria juniores scritti i seguenti atleti: Michiardis T. III, R. Venchi-Unica, Torino; Lucchese Gioviniezzo, Milano; Zuffi Oreste, Milano; Benedetti e Ercole (Trieste). Sono stati passati alla prima categoria numerose atlete fra le quali Astuti (Venchi Unica, Torino), Battaglia (R. R. R., Torino), Canova (Venchi Unica, Torino), Dal Bin (Gruf Torino), Durillard (Gruf Torino), Fassio (Novara), Rainardi (Venchi Unica, Torino), Pitemi (G. L. Bobrechi (D.A.S. Torino), Varetto (Dopol. Fiat, Torino), Zucchi (Venchi Unica, Torino). Il Gruppo Giudici gare ha nominato Francesco Diana Segretario della 1ª Zona.

F.I.P. — La federazione italiana pallacanestro ha nominato il prof. Guido Siratiani allenatore federale per le Olimpiadi di Berlino.

NOTIZIARIO

— E' stato designato a nuovo Console della Federazione Colombofila Italiana per la provincia di Torino, in successione del sig. Maltese, il rag. Giuseppe De Filippi.

Richiamati alle armi del Commercio

La Confederazione fascista dei Commercianti invita le ditte commerciali a presentare subito, e non oltre venerdì 31 gennaio, all'Unione provinciale (Palazzo Cavour, via Cavour 8), denuncia numerica dei dipendenti, distintamente impiegati e salariati, richiamati alle armi.

I Prelittoriali della Cultura e dell'Arte

Nel concorso per una monografia coloniale sul tema «La politica italiana nel Mar Rosso», sono stati classificati: 1. Bianco Guido, 2. dott. Gianni Giró, 3. Prato Tancredi. La commissione giudicatrice del convegno di studi medici composta dal prof. Angelo Viziano, dott. Roberto De Mattia e M. U. Ottavio Velterrani, ha stabilito la seguente classifica: 1. Bruno Giuseppe (Veterinaria); 2. Fulchero Renato (Medicina). Oggi alle ore 17 avrà luogo il convegno di studi fisici. Nel concorso di studi corporativi per una monografia sul tema «Comitati intersindacali e consigli provinciali dell'economia» è stato classificato il F. U. Ruata (Legge).

La festa del Beato Valfrè

Domani 30, Torino ricorda e celebra la figura di uno dei suoi Santi più simpatici, il Beato Sebastiano Valfrè di Verdume, modello di alte virtù religiose e civili.

Alle ore 10, a S. Filippo, dove si conservano le sue spoglie, Messa solenne; alle ore 17, vespri, panegirico, benedizione impartita da S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

Agli "Amici dell'Arte"

L'onorevole Gastaldi, presidente della Società «Amici dell'Arte» presi accordi con le superiori autorità ed al fine di una migliore coordinazione delle manifestazioni d'arte cittadine, ha rinviata alla prossima stagione autunnale la XXXVI Esposizione sociale Mostra dell'Illustrazione del Libro. Tale rinvio tende anche a riportare le manifestazioni della Società «Amici dell'Arte» al loro periodo abituale.

L'uso delle maschere durante il Carnevale

Il Questore della Provincia di Torino comunica che durante il periodo di carnevale è vietato l'uso della maschera nei luoghi pubblici e nei locali aperti al pubblico. L'uso della maschera è eccezionalmente consentito nei locali privati o di trattenimento, osservate tutte le norme stabilite. I progetti di mascherate collettive od allegoriche devono essere preventivamente approvati dall'autorità di P. S. I travestimenti sono inoltre subordinati alle suddette condizioni e non dovranno offendere il buon costume nè turbare sovvenimenti per inopportune allusioni. A carico dei contravventori che possono essere arrestati è comminata anche la pena dell'ammenda da 100 a 1000 lire.

RONDA

Mary, Marion e Myriam

Scorriamo ogni tanto anche i bollettini dello stato civile, le pubblicazioni di matrimonio e i foglietti parrocchiali. Ci interessa vedere come si chiama la gente che muore, quella che si sposa, e quali sono i nomi che più d'una imporre ai neonati.

Constatiamo con soddisfazione che vanno declinando il mal vezzo di appioppare ai bambini dei nomi strampalati o di marca straniera. Qualche Jenny, qualche Suzy, qualche Ivan o qualche Pierre fanno ancora capolino negli stati civili, ma sono ormai da considerarsi eccezioni. Piuttosto ci si va sempre più allontanando dalla bella tradizione onomastica italiana, latina e cristiana, per seguire i capricci della moda. Abbiamo avuto l'epidemia dei Gastoni e delle Lydie; oggi infuria quella dei Giancarli, dei Pier Luigi, delle Liliane e delle Gigliole, nomi che puzzano di mentalità borghesuccia lontano un miglio.

Poco male. Anche questa mania scioccherella — che fa disdegnare i magnifici e sonori nomi di cui abbondano le nostre storie e i nostri calendari — col tempo passerà.

Ciò che purtroppo non passa ancora è l'imbastardimento degli originali nomi nazionali, praticato a fiumi ormai soprattutto negli strati sociali più elevati. La vana domestica biancheggiata o l'elegante cassiera del capitano d'industria, anche se per caso è stata battezzata col chiaro e semplice nome di Maria, si riterrebbe diminuita se non si facesse appellare Mary o Marion, Myriam o Marijolie.

E non parliamo delle Dolly, delle Betty, delle Astrid e delle Fanny: a fare un elenco di queste ridicole storpiature dridicole in casa nostra ce ne sarebbe per due colonne.

E ora che questa gente incominci a vergognarsi dei propri nomi barbaricamente per cristianissimo scrupolo, e dia mano ad una energica opera di ripulimento. Chi ripudia il suo nome italiano, rinnega col nome la propria origine, la propria patria, la propria razza.

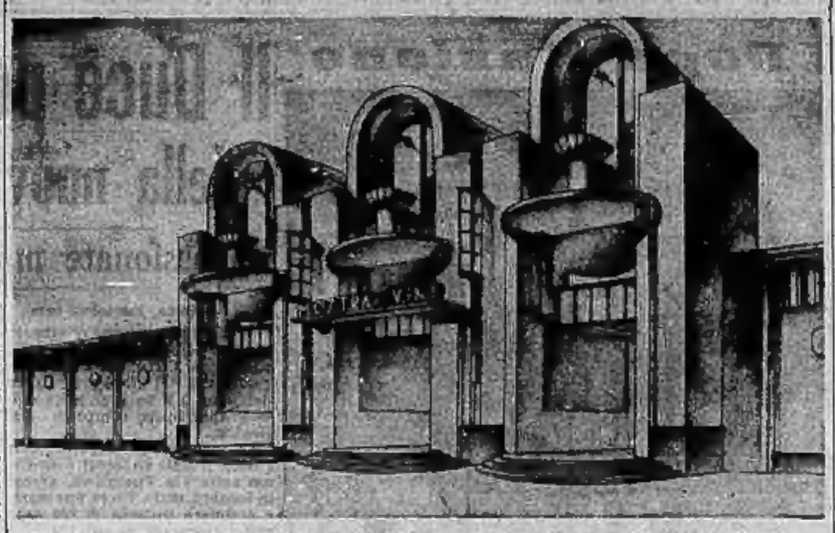
mac.

Hanno offerto oro alla Patria

Lucca Agostino, Alcenzio Giovanni, Soc. Alpicoltura Italiana, Landucci Giuseppe, Calosso e Figli, Massera Carolina, D'Elisei Raffaello, Ripa Di Meana Vittorio, cav. Mario Guzzetti, Valletta Vittorio, Senatore Brezzi, Fabri Elisa, Alladio Umberto, ing. Enzo Castelli, avv. Vercellino Vercellino Ana, Torino A. U., Cambiano Cleo anni, Famiglia Filippi, avv. Ettore Zanti, Bertelli Angelo, Bosio dott. Alberto, Revigliasco Antonio, Olmo F.lli Rocco, Actis Luigi, Ferrero Sartor, Galocco Angela Francesco, Rode guido, Carrassi del Villar Angiolina, Anfossi Celestino, Sposetti Umberto, Burdese Giannina, Manzardi Emilio, Bella ing. Edoardo, Patita Rossi Vivari, Debernardi Lorenzo, Fenina Giulio, Cedola Magda, Scotto Mario, Taccone Luisa, Avodeo Caterina, Cordero Eurenia, Giani Leonardo, Sola Riccardo, Bonetti Lucia, Barbera ing. Ottavio, Picciori Ada, Vernagallone Giovanni, Villa dott. Adolfo, Passamonti prof. Eugenio, Varnazza dott. Vittorio, Barberis Giulio, Mazzucchelli Midasa Teresa, Morvillo Mario, Bisa Ernesto, Castelli Marchetto Laura, Cerruti Enrico e Pierino, Mandelli Attilio, Bottaglino Rodolfo, Col. Erlmann di Alchsburg, Rossetti, Zacco Alessandro, Borelli, Almasio Lorenzo, Arzolini Vito, Berardo Valerio, Cesare, Corsi di Boemaro, Rafanelli Mario, Florini Antonio, All Croce Torinese, Giretto Barron Vittorio, Giovanni Milano, Bello Giovanni, Cesare Verona, Baletch Franca, Undiciardi Carlo, Silcardi Ettore, Passolo Giovanni, Cosso Giuseppe, Fennello Matteo, Amedeo e Francesco Heritzka, Rizzolo Pantaleo, Franz e Dumontel, N. e M. Vicari, Regis Aurelio, Buzzico Michele, Calza Guido, Micello Maria Teresa, D'Alberto Margherita, Trivellato Giuseppe, Mostino Francesco, Sisto Alfonso, Fanelli Maria, Baruccca Croce, Corsaglia Carlo, Panza Rosetta, Dall'Asile Anna, Casalegno Enrichetta, Armanelli rag. Luigi, Sherer Bruna, Rossi Giuseppe, Lanzhan Piccoli Alessandrina, Maffei dott. Sergio, Ilasso Maria Montalto Celestz, Frea rag. Giovanni, Perrero Gen. Olma, Bertola Viale mobiliere, Vaccari ing. Mario, Capulo Giuseppe, Bagna G. B., Jalder Amedeo, Bohm ing. Arrigo, rag. Bellietti Giuseppe, Volto Lucia, Notaio Banna, Virgo Lidia, Farina ing. Maurizio, Negri Gustavo, Cravero Emanuele, Polo, Berlidietti Romolo, Mona Carlo, Raineri ing. Luigi, De Benedetti Elisa, Fu Monuelli Francesco, Ascardota Adolfo, Pivano Gustavo, Zachero Carlo, Gallegra Manfredo, Garsello Camillo, Bertola Ludovico, Rasso Carlino, Pecco Pietro, Giuglini Ubaldo, Piero Viaggi, Brak Papa Francesco, Di Pasquale Emilio, Chiatello Luigi, Angelini Walter, Porta Ermenegildo, Antonellini Giuseppe, Bodo Teresa, Mario Cesare, Capuano Luigi, Cerruti Eugenio, Mosti cav. Enrico, Meriotti Nalda, Meriotti Maria, Rolli Ugo, Botta Domenico, Berardo Felice, Blas Emilia, Torsaxa Paolo, Tiburtino Maria, Lanchera Emilia, Gandolfo Lorenzo, Bisogotti Albertina, Giuseppe, Vanzaghi, Piana Ugo, Koselli Maria, Massra Pierina Stradella, Stradella Camilla, Devecchi Maria, Varengie Maria, Mesano Eugenio, Campra Rosa, Moretto Severino, Pugnera Pia, Fracarcli Lina, Frassato Pietro, Curti Adolfo Alberto, Carpegna Vincenzo, Famiglia Pascini, Marnirolli Angela, Villare Giovanni, Capolo Aurelia, Blan Eugenio, Carradini Felice, Treves Vittorio, Peretti Giacomo, Coniugi Corradini Mongini Pietro, Albergamti Romano, Marco Alberto, Marengo Emilio, Stroppiani Margherita, Quassolo Pietro, Ferrero Alessandro, Caporsi Elio, Peretti Carlo, Osterero Andrea, Moeller Arturo, Bolens Fea Adelina, Negro Estella, Bocchi Cattide, Curini Italo, Annovazzi Carmela, Vittorio Alcada, Casalbore Renato, Avigdor Ernesto, Patetta Angelo, Ettore Colio, Mantelli prof. Candido, Mario Giovanni Barutti, Laura Gina, Favaro Pisi Celestina, Formiglia Teresa, Ferrarini, Nagelini Emanuele, Maria Garlanda, Ferrorito Giovanni, Palmira Ilia, Rasca Maria, Basso Delfina, Fonzi Giuseppe, Brunella Bianco, Engalia Gian Carlo, Autino Pietro, Mosso Nicola, Demonte Carolina Bellone, Dorna Carlo, Caratozzolo Giovanni, Musetto Francesco, Musetto Marie, Musetto Letizia, Coniugi Magalli, Buroni Giuseppe, Petrella Giuseppe, Rossi Giovanni, Gardino Cesare, Gardino Amalia, Gaiglioni Giuseppina, Pautassi Pietro, Mora Carruti Adele, Ramella dott. Carlo, Fossa Mario, Vigo ing. Francesco, Museo Gianna, Stretta Severina, Morra Giovanni, Panri Anna, Borione Caterina, Busto Giuseppina, Fanelli Gores, Viano Alessandro, Daverchi Paolo, Zuves Maria Pasqualina, Honestu Domenica, Colombo Ruggero, Magria Umberto, Lina Maria Fermi, Biagio Bellezzi, Brussero Giuseppe, Guala Linda, Baulfacio Cugiaro Matilde, sorelle Reviglio, Bertagilli Piera, Pons Alberto, Guglino Celeste, Solaro Gabriele, Marrou Ottavia, Olivero Carlo, Sandrone Giovanni, Fea Maria, Caraccino Federico, Enzo Eugenio Ostana, Boffe Molinari Edmondo, Vastapane Giuseppe, Cesuero Carlo, Bartolomeo Amelia, Orgzia Scotto, Cerrina Mugliona Maria, Bisone Elvira, Maria Giovanni Baratti, Tessore Alessandro, Gino Floriana, Mosca Pietro, Taverna Tullia, Tannazio Luisa, Penoli Antonio, Casella Adelaide, Garelli Felice, Bocca Pregno, Rubba Tommaso, Franchino Irene, Pipeo Ines, Castaldi Bianca, Maestralisi Claudio, Tarizzo Domenico, Formica Attnari Leonilde, Biscosi Innocenzio, Saracco Carlo, Marziani Aristide, Ancona Ezaji, Mandelli dott. Silvio, Olma Giovanni, Doro Maria, Targioni Edoardo, Actis Tessitore Marco, Possio Giuseppe, Massa Achilla, Colli Erminia, Conti Paola, Meiaurio Antonio, dott. Del Nono Luigi, Gastaldi Tancredi Rina, Borra Giulio, Tarocchi Giovanni, Barberis Caterina, Maestri Francesco, Geitre Giacinto, Marselli Silvio, Massa Edoardo, Crevola Attilio, Crarero Enzo Ines, Bicchio Armando, Palazzi Emilio, Palazzi Alberto, Busso Geom. Giovanni, De Gaudensi Piero e Riccardo, Belevi Rina, Belforte Giuseppe, Faligno Carlo, Ferretini Scorsetti Emilia, Bualli Maria, Milani Maria, Mercagora Mario, Mestralisi Luciano, Carbillet Anita Mario, Anania Carmela, Comm. Viale Pietro, Quaglino Felice, Chiadò Ernesto, Venchi Cesare, Rossetti Giovanni, De Gaudensi Antonio, Riva Secondo, Bosino Domenico, Portera Michelangelo, Gallo Silvio, Vallivero Della Noce Evelina, Valle Gabriella, Savio Clara Cattica, Allbert Vincenzo, Penati Augusto, Gaudo Gioacchino, Celina Cleller Rinetti, Oreglia De Nardo, Regis rag. Giovanni, Grosso Guglielmo, Canetti Giacomo, Alessandri Nicolao, Giuffrida Francesco, Maravantano Salvatore, Grospiero Teresa, Pagnola Lucia, Comando Fasc. Ser. Gruppo Bianchi, Pesore Domenico, Fubini Giuseppe, Rario Costanza, coniugi Rossi, Bachi Ernestina, Olivetti Maurina in Castello, Olivetti ing Alberto, Maestrelleri Luciano, Cuneo Giovanni, Bassignana Luigia, Panchia Ettore, Zaccari Gino, Milona Mario, Degiorgis Giuseppe, Merlotti cav. Ercole, famiglia Bologna, Rossi Ugo, Gallino Vittorio, Caretto Michele, Ruschiano Faustino, Salvanego Gaetano, Musso Giovanni, Vassio Mario, Urgel Federico, Bartoli Luigi, Aubert Eugenio, Ottino dott. Vittorio, Smerzi Dino, Della Basetta, dott. Ostina Vittorio, Vola Pietro, Bassano Carlo, dott. Adelmo Sala, Olivetti Placido, Oddone Luigi, Campidonico Enrico, Bongo Monica, Francone Giovanni, Leri Isacco, Cappo Teresa, Verardi Beltramo, Ribotto Antonio, Mellana Luigi, Molle Giuseppina, Audi Giovanni, Cerrina Carlo, Lax col. Rica, prof. Tenderedi Rossi, Estilli Cesare, Muggia Aldo, Caligaris Teresa, Bruno Avenati Rosa, Pozzi Riccardo, Saletta Lina, Pagnani Arturo, Mariano Francesca, Guglielmo Carolina, Rossi Clara, Bacrazia Luigi, Rossi Maria, Zaretti Giulio Daniele, Jacario Mario, Mussuco Mario, Vallero Carlo, Orsolini Gaetano, Zavassoro Pietro, Bodo Luigi, Esattaro Maria Celeste, Cassasa Francesco, Levi ing. Gino, Levi Camillo, Filippi Cesare, De Desiguaux Giulio, Gay Clotilde, Gottini Vittorio, Cassili Dorina, Migliasso Arturo, Destefanis, Governatori Luciana, Audiberti Carlo, Pulcini, Genova Paola. Rabbiono Edoardo, Bottaro Armando, Spina Camillo, Costa Pietro, Pulicchi Nazareno, Montaldo Ettore, Chiesa Flavia, Bomaglia Tommasina, Ferrero avv. Candido, Zani Dante e Elvira, Mora Lydia, Fatarocco Giuseppe, Portaluppi Maria, Cucco dott. Guido, Rustici Maria, Giordano Ottavio, Gulfiet Maria Luisa, Smeraldi Carmen, Gallegni Giovanni, Piano Vittorio, dott. Romano Carlo, Famiglia De Caro, Del Carretto Giorgio, Bertone Salvatore, Migra Maria Pia, Venturini Giuseppe, Barbesa Giovanni, Gustavo Romeo, Chiapuzzo Adele, Collino cav. Paolo, Collino Giuseppe, Raimondo Rita, Furetto Rosina, Cosplnia Giovanni, Tronconi ver. Egidio, dott. Emilio Riccardo, Achena Camillo Cesar, Chiesa Carlo, Nalari Anita e Umberto, Calcagno Natalia, Carretti cav. Felice, Rasero Felice, Bertinetti Luigi, Petrino Granzella, Pipino Agnese, Tonachini Elio, Claudano Caterina, Rocca Guglielmina, Casellazzo Giuseppe, Chiapino Michele, Havana Francesco, Gamba Teresa, Martocelli Luigi, Cerbelletti Giovanni, Desirbe Francesco, Lancelli Antonio, Vargnano Laura, Famiglia Bellotti Scassa, Famiglia Pivelli, Quarantia Maddalena, Bonardi Adolfo, Cremonte Luigi, Giuseppe Luigi Volente, Groppo Maria, Stepanian Serafo, Bauda Romilda, Marocco Maria, Scarsella Clemelina, Scirber Maddalena, Bellotti Angela, ing. Antonino Zimbit.

C'è il vostro nome?

Il padiglione della Fiera Enologica in piazza Vittorio



Padiglione della Federazione Enologica Piemontese, in costruzione in piazza Vittorio per la Fiera che si inaugurerà l'8 febbraio (Architetto Mario Mencarelli)

Il piano regolatore e le esigenze artistiche

Un'arteria da ampliare:

Via Stampatori e via Sant'Agostino

Tra le vecchie arterie torinesi ove i vincoli di monumentalità abbondano, è il rettilineo costituito dalla via Stampatori e Sant'Agostino. Solo in due punti esso è stato rimaneggiato negli ultimi anni: in via Barbaroux, dal palazzo per gli Uffici Municipali d'Anagrafe e con l'estendersi, per notevole tratto di via S. Agostino, del fianco orientale del palazzo della Reale Assicurazioni. Quando il Comune intierrà i lavori per la sistemazione dell'intera arteria, secondo i criteri di massima fissati dal vigente piano regolatore, avrà non pochi problemi da risolvere, creati dalla necessità di rispettare tutto ciò che presenta elementi di carattere storico-artistico.

Un caso delicato

Problemi del genere, del resto, l'Amministrazione podestarile ha già risolto altrove in buon numero, sempre con perfetto decoro e con ingegnosa semplicità, come nei recenti casi, a suo tempo segnalati, di via Mercanti, corso Siccardi e via Barbaroux.

Il caso delle via Stampatori e S. Agostino è forse dei più delicati. Il piano municipale prevede l'allargamento sul lato nat, e gli accennati vincoli di monumentalità sono almeno otto, distribuiti su entrambi i lati. Di più: i vincoli finora messi non rappresentono che un minimo di riserva. Delle opere di demolizione e di scavo i propositi alla tutela del nostro patrimonio artistico d'ottendono che vengano in luce altri segni della remota struttura urbanistica romana. La zona è interessantissima, studio, infatti, nel cuore della città antica, dalla quale attraversa, a nord, il limite delle scomparse mura romane.

Quello su cui convergo l'attenzione è specialmente il periodo che va dal Medioevo al Rinascimento. Il conosce bene la Torino Romana, benissimo quella barocca; ma la Torino dei secoli intermedi resta tuttora avvolta quasi in un velo di mistero. Perciò la Sovrintendenza all'Arte Medioevale e Moderna studia con somma cura le questioni che ne derivano e, senza creare ostacoli agli sviluppi del piano regolatore, intende giustamente proporre al Ministero che sia garantita la conservazione di quei tipi significativi di edifici e di tutte quelle apprezzabili testimonianze, le quali, comunque, ricordino la indicata epoca.

Purtroppo, di casi le vestigia sono scarsissime a Torino: fenomeno abbastanza strano in una città che pure ebbe larga importanza nella storia del quattro e del cinquecento. Parliamo di vestigia visibili, chè molte ve ne devono essere di nascoste sotto il basolo e sordido intonaco. Si opina che certe vie torinesi nel Medioevo fossero più spaziose di quanto non siano ora. Sulle vecchie facciate, probabilmente, si costruirono nuovi brutti edifici, che invasero la strada, restringendola talvolta d'un buon terzo. Si tratta dunque, ove possibile, di togliere questa soffocante mascheratura, mettendo allo scoperto le architetture originarie. Di qui una serie di interrogativi che la graduale attuazione del piano regolatore permetterà di chiarire, mediante cauti e diligenti assaggi.

Vediamo, intanto, ciò che è già stabilito per la conservazione e, ove occorra, per l'opportuno restauro o l'eventuale ripristino. Memorie di secoli differenti. Ecco, al numero 4 di via Stampatori, il palazzo eretto ai primi del Seicento dai conti Scaglia di Verrua, ereditato dai conti S. Martino della Motta e passato più tardi ai conte Bertone di Sambuy. La facciata, con gli elaborati dipinti a fresco, fu posta in luce nel 1880, dopo che era rimasta a lungo sfregiata da detestabili sovrapposizioni.

Quelle pitture, che si ritengono contemporanee alla costruzione dell'edificio, si dividono la fronte in settori diversi, leggiadramente arabescati e cinti da nastri floreali; in mezzo a cui spiccano figure isolate e gruppi mitologici. Armoniosa l'ampia corte a logge e raggiungendovi l'appartamento d'onore, nel quale parecchie stanze mantengono intatta la decorazione com'era — afferma il Bordanese — sulla fine del Seicento.

All'angolo di via Garibaldi sorge l'ala occidentale dell'ex-Collegio della Compagnia di Gesù: edificio sorto all'attigua chiesa dei Santi Martiri, fondato da Emanuele Filiberto il 23 aprile 1577. Dice una cronaca del tempo, scritta dai Gesuiti, e... Si diede principio ai fondamenti della chiesa, e di già si sono fatti in metà, oltre un bel chiostro principiato per il Collegio Nuovo».

Contrasto stridente

All'inizio di via S. Agostino sono sottoposte a vincolo le case con balconi in ferro battuto, che fanno da ritrovo alla via Garibaldi.

Poco oltre è destinata facilmente a cadere la breve parte di fabbricato annessa al palazzo già dei conti Solaro della Chiesa e poi dei conti Solaro della Margherita, che ha il lato principale in via S. Domenico. Chi guardi la facciata ha chiara la visione di codesta aggiunta. Curiosa reminiscenza: il palazzo — l'anno 1738 — fu l'ultimo tappa nel soggiorno torinese di Gian Giacomo Rousseau, che vi fece da cameriere nella famiglia del conte Govone e primo scudiero della regina e capo dell'illustre casato dei Solaro».

Si vuol avere un'idea del bisogno di risanamento edilizio in via S. Agostino? Si visitino, a questo punto, alcuni interni, massime a sinistra, procedendo verso l'incrocio di via Santa Chiara. A descriverli, occorrerebbe una tavolozza anche più carica di quella adoperata per i corridoi, le scale, i cortili della vecchia via Roma, di via Viotti e di via Porta Palatina. Il contrasto è vieppiù stridente se si pensa alle cose d'arte che subito seguono, custodite nella chiesa di S. Agostino, vincolate, naturalmente, insieme col suo campanile.

Il tempio, restaurato nel secolo scorso dall'architetto Carlo Ceppi, risale alla metà del Cinquecento e occupa l'area d'un precedente oratorio dedicato ai Santi Filippo e Giacomo. Facciata a due piani, ispirata agli esempi del tardo Rinascimento, chiusa da una cancellata adorna di gustosi particolari barocchi. Conferiscono importanza alla chiesa i ricchi altari con dipinti di notevole pregio, i cimeli religiosi, i sepolcri e i monumenti di alte personalità. Una recentissima monografia dell'Olivero ci mette al corrente di questa opera poco nota e a tanti addirittura sconosciuta.

Vigile studio

L'elenco riuscirebbe lungo. Qui segnaliamo la stupenda lapide e il busto, scolpiti dal Tantardini, a ricordo del torinese patriarca di Antiochia, Cardinale Tommaso Maillard di Tournon, morto missionario in Cina nel 1710; il prodigioso mausoleo del giureconsulto Cassiano Dal Pozzo di Rorma, ambasciatore di Emanuele Filiberto; e, tra i dipinti, un S. Nicolò da Tolentino, eseguito da Martino Spanzotti, maestro di Defendente De Ferrari, nonchè una suggestiva tavola a olio rappresentante Cristo deposto dalla Croce, attribuibile, per fondata presunzione, alla scuola di Francoma e già preziosamente a un seguace di Alberto Dürer.

Più in là, al numero 18 di via S. Agostino, v'è la casa Tavella con un cortiletto limitato per metà da portico e, al piano superiore, da esteso nitida traccia di loggiato. Gli archi, adesso cstruiti, e le agili colonne e capitelli sobriamente decorati, che traboccano dal rivestimento di muro, vi rivelano d'un tipo — a Torino — unico nel suo genere.

V'è infine, al numero 16 della tortuosa via Franco Bonelli, un edificio che ha pure evidente valore monumentale: è una casa in stile barocco e segni di quest'architettura si riscontrano altresì nei fabbricati adiacenti, sicchè tutto l'isolato si presenta degno di osservazione e formerà oggetto, da parte della R. Sovrintendenza, del più vigile studio.

C. Merlini

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 n.	71 10	70 90
100	Id. 3,50	71 15	71 —
100	Pr. Rend. 3½	67 80	67 10
100	Id. 3,50	67 875	67 80
500	I.R.I. 4½ n.	436 —	438 50
500	Torino 4½ n.	432 50	432 —
500	Torino 5 n.	415 —	417 —
500	S. Paolo 3½	383 50	387 50
500	Id. 4 (g'b 5) n.	436 —	438 50
100	Pr. Naz. 3,50	89 —	89 —
500	Ferrov. 3 n.	383 94	382 50
500	Gl. Ferr. 4½ n.	440 —	440 —
100	B.T.N. 1940 g.	96 —	94 80
100	Id. 1941	96 —	94 60
100	Id. 1945 VIII	82 10	81 70
100	Id. 1945 XII	82 10	81 70
500	S.T.E.T.	613 —	611 —
500	Miglior. 4	380 —	380 —
1000	B. d'Italia	1466 —	1446 —
250	Mediterranee	486 —	482 —
500	Meridionali	650 —	640 —
6	Lloyd Sab.	4 50	4 50
500	Navig. A. I.	122 50	122 50
100	Torino-Nord	151 —	150 50
10	Italiana Gas	12 976	12 925
100	Elettr. A. I.	98 75	98 25
50	Sip	49 25	48 7/8
200	Terni	240 —	233 50
100	Valdarno	147 50	148 50
100	Mérid. Elettr.	238 —	233 —
75	P. C. E.	77 50	76 50
100	Esso	77 50	75 —
500	Edison	853 50	847 50
500	Savigliano	790 —	785 —
100	Nebiolo	166 —	164 50
125	Saschiero	173 50	170 —
50	Tedeschi	87 50	88 50
500	Riva	198 25	195 50
500	Fiat	366 —	360 25
50	Ansaldo	46 50	45 50
17,50	M. Amiata	36 50	34 6/8
100	Montecatini	135 50	132 50
250	Montecatini	404 50	400 —
5	Schiapparelli	6 50	6 375
100	Mira Lanza	110 —	109 —
75	Cir	172 —	169 50
500	Acqua Potab.	440 —	438 —
70	Piorio	50 50	50 50
25	Venchi-Unica	54 —	53 75
250	Viscosa	374 —	366 50
25	Valli Lanzo	26 50	26 25
25	Cot. Meridi.	15 75	15 75
600	Lane Borg.	1315 —	1315 —
300	Seni Stabili	215 —	214 —
100	Cart. Ital.	128 —	116 —
250	Cart. Burgo	245 25	236 —
60	Fornaci	166 1/8	166 —

Cambi: Parigi 82,55; Londra 62,075; Svizzera 408; New York 12,41.

Contratto di compra-vendita che provoca una lunga lite

Abbiamo accennato lo scorso mese alla controversia insorta tra l'industriale Mario Moccagatta e sua moglie Elide Mainoldi, da una parte, e il dottor Giulio Casalini e sua moglie Ines Ghesio Volpengo, dall'altra, a proposito della compravendita di uno stabile sito in corso San Maurizio 27: i coniugi Moccagatta si rivolgevano, nel 1934, al nostro Tribunale per ottenere la dichiarazione di inesistenza giuridica degli accordi per la compravendita del suddetto stabile con la conseguente restituzione da parte dei coniugi Casalini della somma di L. 280.000 da loro a più riprese versata sotto deduzione degli affitti incassati.

La Corte d'Appello a cui i Moccagatta ricorrevano contro la sentenza interlocutoria del Tribunale deferiva ai coniugi Casalini il giuramento decisorio così concepito: «Giurino e giurando neghino i signori Casalini Ghesio Volpengo Ines e Casalini dottor Giulio nella loro rispettiva qualità di proprietaria dello stabile e di procuratore generale della moglie se non mi vero che nel gennaio 1929 essi abbiano effettivamente venduta la casa di corso San Maurizio 27 ai coniugi Moccagatta; giurino i predetti e giurando neghino che sin dal 1932 ed ancora nello scorso autunno 1934 in occasione e durante le trattative di stabilimento abbiano preteso e posto come condizione per la transazione la sostituzione della reale vendita effettuata con una promessa di vendita da mettersi per iscritto, condizione che i coniugi Moccagatta dichiararono di non poter accettare». Per l'espletamento di tale incombente veniva fissata l'udienza di venerdì 28 dicembre, ma non essendosi i coniugi Casalini — in attesa del giudizio di Cassazione — presentati dinanzi al giudice delegato per ricevere il giuramento, veniva redatto verbale negativo.

Nè la Corte nè il Tribunale sono scesi all'esame dei fatti citati dai Moccagatta a sostegno dell'azione da loro svolta, fatti che noi abbiamo succintamente riassunti: è superfluo aggiungere che i coniugi Casalini così come contrastano vigorosamente la richiesta dei Moccagatta di inesistenza giuridica degli accordi per la compravendita dello stabile in questione, affermano recisamente che i fatti narrati dal loro avversari in citazione a nella conclusionale non rispondono a verità come a suo tempo dimostreranno ai magistrati.

La scomparsa di un anello

Certo Giuseppe Dursi, abitante in via Roma 43, la sera del 18 agosto dello scorso anno, tornando alla propria abitazione notava la scomparsa di un anello del valore di seicento lire; appreso che durante la sua assenza il trentenne Vincenzo Governolo era stato per lungo tempo nel suo appartamento in attesa di un suo pensionante, tal Tornabè, affrontava il giovanotto richiedendo la restituzione del gioiello. Il Governolo, pur protestando la sua innocenza, si dichiarava disposto a risarcire il danno subito dal Dursi, consegnandogli frattanto un soprabito, coll'impegno di fargli tenere, in seguito, un abito purchè non la denunciasse. Questo impegno, però non veniva mantenuto per cui il Dursi denunciava il Governolo. Il dibattimento, svoltosi stamane dinanzi ai giudici della VII Sezione (Pres. cav. uff. Vaccarino; P. M. cav. Casina; Canc. cav. uff. Luotto) è risultato che il soprabito fu consegnato al Dursi non dal Governolo ma dall'amante di questi, preoccupata, per i precedenti del suo amico, delle conseguenze d'una eventuale denuncia. Il Tribunale ha condannato il Governolo (difeso dall'avv. Verdirame) a tre mesi di reclusione ed a 400 lire di multa.

LA TEMPERATURA

MASSIMA + 4,1
MINIMA + 0,9

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,30: La camerata dei Balilla e delle P. I. — 17,15: Musica da ballo: orchestra Angelini — 17,55-18,10: Bollettino agricolo - Notizie agricole — 18,20: Conv

SANDRO FE' — « L'uomo del libro rosso », alla Mostra personale aperta alla Galleria Codebò di Torino

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il capolavoro

Gesù, dopo la predica si sentì stanco. Si sedette sotto un albero di cedro, all'ombra.

Giovanni gli portò sulle braccia un mucchio di foglie e gli disse:

— Maestro, se vuoi dormire...

Dal gruppo delle donne si staccò una e avvicinandosi a Gesù disse:

— Ecco il mio candido lino, lascia che te lo metta sotto il capo.

E Gesù si sdraiò per riposare.

Intanto i discepoli parlavano a voce sommessa.

Cercavano di indovinare quale fosse il capolavoro della creazione.

— E' l'arcobaleno — disse Luca — perchè in esso si trovano tutti i colori del mondo. E come è perfetto il suo arco immenso! Pare che per mezzo suo il Creatore voglia dire: « Vedete che splendidi colori si nascondono nelle altitudini del cielo! ».

— E' il diamante — dichiarò un altro. — Perchè il diamante è la stella della terra. E' anzi più splendente delle sue sorelle celesti.

Parlò il terzo:

— Chi può trovare qualcosa di più bello della nuvola? Naviga nelle altitudini variando di continuo e porta nel grembo la rugiada della vita.

Anche Giovanni espresse la sua opinione:

— A parer mio nulla è più bello del volto innocente d'un bimbo.

Pietro disse scotendo il capo:

— Non è possibile volger lo sguardo su ciò che Dio ha creato senza scoprire nuovi miracoli. Tutto ciò che il Signore ha creato è un capolavoro.

Giuda, che ha nome anche Iscariota, obbiettò:

— Anche se tutto è un capolavoro fra cosa e cosa c'è differenza. Non è forse diversa la palma dal filo d'erba? Guardate come è snello il suo tronco e che frutti essa porta!

E Gesù ascoltava la discussione dei discepoli. Nel dormiveglia gli giungevano le loro parole.

Giovanni vedendo che il Maestro aveva per un attimo aperto gli occhi gli s'accostò e gli rivolse queste parole:

— So bene che sei stanco, Maestro. Ma i tuoi discepoli si tormentano il cervello per sapere se nella creazione c'è qualcosa che il Signore abbia considerato come suo capolavoro.

E Gesù rispose: — Sì, c'è.

Siccome a queste parole non aggiunse altro i discepoli lo guardarono incuriositi.

Marco fu il primo a rivolgergli una domanda:

— E noi, uomini dal cervello limitato, possiamo arrivare a comprendere quale sia la cosa che il Signore stima più d'ogni altra nella Creazione?

E Gesù rispose: — Sì.

I discepoli allora ripresero la discussione, tentando di scoprire il capolavoro di Dio.

Andrea cominciò a parlare:

— Sarà il cielo con le sue migliaia di stelle splendenti.

E guardò Gesù per vedere se approvava le sue parole.

Gesù disse: — Non cercare nelle altezze del cielo quello che puoi trovare anche sulla terra. Benchè sia anche più alto delle stelle.

Parlò Pietro:

— Nel lavoro del Signore io ammiro le montagne. Che v'è di più grandioso e di più forte d'una montagna fatta di rocce?

E Gesù rispose: — Quello che voi cercate d'indovinare è ancora più forte.

Parlò allora Giacomo figlio di Zebedeus:

— Il mare è più forte della montagna perchè con le sue onde può rovinare le sue rocce più massicce. Il mare è più bello della montagna e le sue profondità nessuno ha potuto misurarle.

Rispose Gesù: — Quello che voi cercate d'indovinare è più profondo.

Parlò ancora un discepolo di Giovanni Battista:

— Nella creazione nulla può superare la bellezza d'un fiore, sopratutto della rosa.

Gesù rispose: — Quello che voi cercate d'indovinare è più bello.

Fu la volta di Iscariota:

— Anche l'oro è un fiore: il fiore delle profondità. Ed esso non è soltanto bello, ma anche di valore.

Gesù rispose: — Quello che voi cercate d'indovinare ha più valore.

Parlò allora Matteo:

— Dimentichiamo il sole che trascorre i suoi giorni nelle altezze del cielo e le sue notti nelle profondità. Esso è più splendente dell'oro, più bello del fiore, più forte della montagna; ed è la luce di tutto il mondo e riscalda terre ed acque.

Gesù rispose: — Quello che voi cercate d'indovinare è più splendente e caldo.

I discepoli tacquero: non sapevano che altro pensare.

Fu Pietro che per primo ritrovò la parola:

— Maestro fino a quando vorrai ascoltare le nostre inutili chiacchiere? Noi abbiamo degli occhi e non possiamo scorgere il capolavoro di Dio, più caldo e più splendente del sole, più pregevole dell'oro, più bello del fiore, più profondo del mare, più forte delle montagne, più alto delle stelle. Cos'è, dunque, Maestro?

Gesù alzò lo sguardo e rispose: — Il cuore.

Géza Gardo

Detenuto ucciso dai compagni in una prigione americana

Chicago, mercoledì matt.

Oggi, nella prigione statale dell'Illinois a Joliet, il detenuto Richard Loeb è stato ucciso da alcuni detenuti per cause ancora non bene precisate. Come si ricorderà il Loeb era quello studente che nel 1924 uccise un suo coetaneo con la complicità di un amico, Natan Leopold, per scoprire la loro teoria psicologica al delitto. Sia il Loeb che il Leopold dopo un processo clamoroso furono condannati entrambi all'ergastolo. Stamane durante la passeggiata il Loeb da alcuni detenuti è stato condotto in un angolo e qui gravemente ferito con una lama per ragioni di sicurezza. Immediatamente trasportato all'infermeria del carcere vi è morto poco dopo. Le autorità carcerarie hanno immediatamente aperta una inchiesta. (« United Press »).

Aviatore sperduto sette anni fa vivente in una tribù indiana

Parigi, mercoledì sera.

Un telegramma da Aramaribo nella nuova Guinea Neerlandese annunzia che un viaggiatore ha dichiarato al rappresentante della Agenzia neerlandese « Aneta » di avere incontrato degli indiani della tribù Rucujana i quali gli hanno dato informazioni concernenti il punto in cui si troverebbe l'aviatore Redfern perduto da 7 anni. L'aviatore sarebbe in seno ad una tribù di indiani Trio che abita un territorio al nord della tribù indiana dei Caluma in territorio brasiliano. Il nome indiano che sarebbe stato dato al Redfern sarebbe quello di Tukusjemie. Il telegramma fa notare però che potrebbe trattarsi di un altro aviatore perduto in quelle regioni.

Curiosità zoologiche

Si baciano anche gli animali?

Si crede generalmente che la tenerezza e la felicità siano caratteristiche specifiche e proprie soltanto del genere umano: caratteristiche, cioè, che accompagnano i legami più belli dell'amore, tanto quello tra i genitori e i figli, quanto tra l'uomo e la donna.

E' anche diffusa — specialmente tra le donne — una certa tenerezza, che collega gli esseri umani con gli animali; ma questa tenerezza ha, intrinsecamente, una manchevolezza: essa può sgorgare, come un torrente, dal cuore umano, ma non trova un vero riflesso presso gli animali verso cui si orienta. Il gatto, che viene accarezzato da una mano umana, sente il tepore di questa mano e si compiace della morbidezza della carezza; ma quella che prova è una piacevolezza puramente sensoria, che non ha alcun rapporto col cuore di chi la prodiga. Quando invece la gattina lecca i suoi piccini e li riscalda amorosamente, allora si manifesta una gioia ben differente, che ha sede nelle profondità più misteriose dell'istinto e che ha un'azione reciproca e integrativa tra chi dà e chi riceve.

Sensibilità nasale

Gli animali conoscono poi anche veramente la gioia del bacio? E' da dubitarne. Quando si vedano due colombi beccarsi dolcemente e gioiosamente, vien fatto di pensare che tra il loro gesto e il bacio umano non debba esistere una sostanziale differenza. Tuttavia il piacere che provano due colombi a beccarsi, è due orsi a toccarsi col naso, è qualche cosa che non può essere confuso col vero bacio.

E' probabile intanto che gli animali abbiano, in generale, una sensibilità più accentuata e delicata nel naso, che non sulle labbra. Inoltre, mentre il bacio ha in sè la sua stessa ragione d'essere, il contatto della bocca di due animali è molto probabilmente derivato dall'attrazione dell'odore particolare dell'altro. E' allora il contatto delle bocche degli animali viene completato con l'atto frequentissimo del leccare; atto, il quale — secondo alcuni scienziati — ha anche un'altra giustificazione: l'animale in generale è goloso della piccola quantità... di sale, che esso trova sul corpo del compagno. Così la più delicata sensibilità della lingua, nei confronti delle labbra, e la... ricerca di sali sarebbero le ragioni proprie del frequente leccarsi degli animali tra loro.

Ma gli animali danno frequenti prove di reciproche vere e dolci... tenerezze. Però questo... tenerezze non hanno che uno stimolo fisiologico; mentre le tenerezze umane sgorgano da un'emozione sentimentale e da un profondo movente passionale e psichico.

Delicatezze... leonine

A parte il bacio e le distinzioni che si possono fare in rapporto agli animali, è certo che fra questi si notano segni indubbi di... carezze. Spesso l'elefante maschio avvince, con la propria proboscide, la proboscide della sua compagna, la quale dimostra un evidente compiacimento a questo... gioco. Ma le attestazioni di affettuosità reciproca sono — specialmente tra gli animali superiori — capotti rilevantissimi e degni di considerazione.

Un giorno fu notato un magnifico leone che, avvicinatosi lentamente alla leonessa che dormiva, si distese cautamente presso di essa in modo però da non disturbarla. Poi incominciò, con una delicatezza inaspettabile in una simile fiera, a leccarle dolcemente la testa, le spalle e la schiena. La leonessa dischiuse a poco a poco gli occhi, ma non interruppe l'azione del compagno, sempre evidentemente compiaciuta e soddisfatta. Poi si volse lentamente e, sempre distesa presso di esso, gli ricambiò da parte sua, con uguale delicatezza, le dimostrazioni di tenerezza ricevute.

E analoga felicità ed armonia... coniugale si può riscontrare fra tigri, orsi, gatti, cani e molti altri animali. Se, per esempio, dopo un buon pasto, il maschio sia godendo, disteso al sole, la sua tranquilla digestione, non è raro scorgere la femmina che incomincia a camminare, col suo passo leggero, elastico ed elegante, avanti e intorno al compagno; finchè, dopo un po' di tempo, con un moto calmo, si allunga presso di lui e, poggiando la bella testa sul suo dorso, si bea del vivo tepore che emana dal corpo di esso. E non di rado le zampe dei due animali si intrecciano, quasi nell'espressione di un vivo abbraccio.

Felicità coniugale

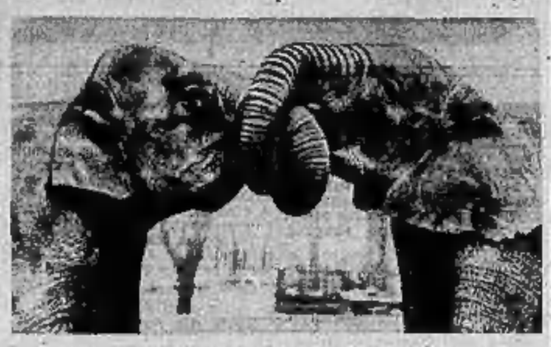
Anche presso gli animali è evidente la potenza di quella forza che è causa prima della vita: l'amore! Di questo però l'espressione più intima, più forte e disinteressata magari fino al sacrificio della vita, è, anche presso gli animali, l'amor materno. Il quale si esplica con tale evidenza, da far pensare non soltanto a un puro moto istintivo, ma a un moto quasi spirituale, che ha una radice profonda in qualche cosa che non è puramente materiale.

E lo spettacolo sia di questo amore materno, come dell'armonia e della felicità... coniugale di molti animali riesce non di rado commovente e... invidiabile!

* * *

La tenerezze, che si scambiano così gli animali dotati di un acuto senso olfattivo, sembrano non avere altro scopo, che il reciproco riconoscimento

La foca bacia il suo rampollo per affettuosità materna o per riconoscerlo?



Un affettuoso abbraccio di elefanti

Curiosità sportive

Sci su ruote

Giorni fa, i parigini hanno potuto assistere ad uno spettacolo per lo meno strano: in piazza della Concordia, nel cuore della città, tre persone, munite delle classiche ruchette, sono passate scivolando sull'asfalto a mezzo di altrettanti sci montati su piccole ruote. Essi provenivano da Chamonix e dovevano raggiungere Bruxelles.

Lo sci su ruote non è una novità assoluta: a parte la lunghezza maggiore, a parte le racchette — che conferiscono tutt'al più agli sciatori su terra un'ingombro di più e, quel che conta al loro scopi, una nota di originalità, più o meno sportiva, più o meno pagliaccesca — esso rassomiglia ai pattini a rotelle.

Quello che vi è piuttosto qui di originale sono la lunghezza ed il tracciato del percorso che i tre uomini vogliono compiere. Anche in Italia è noto che le strade del nord della Francia non sono precisamente scorrevoli: il loro fondo a piastrelle disuguali, disunite, lo conoscono anche i nostri sportivi attraverso la cronache del Giro di Francia.

Eterna primavera

L'annata del grande giocatore di pallacorda è veramente come un'eterna primavera. Egli infatti non conosce il variare delle stagioni, ma ha l'abitudine di seguire, con la sua racchetta, il sole in tutte le parti del mondo. E' durante la bella stagione che si svolgono le grandi competizioni di pallacorda, e la bella stagione cade in tempi diversi nei diversi emisferi. L'estate d'Europa coincide con l'inverno degli antipodi.

I grandi giocatori di pallacorda dovrebbero dunque essere degli uomini felici, perchè non conoscono i rigori del clima. Ma pare invece che l'eterna primavera della loro vita sportiva non sia giovevole alla loro salute.

Il celebre Jack Crawford, campione d'Australia, che è sempre in viaggio per disputare tutti i tornei di pallacorda che si svolgono durante la stagione favorevole in qualunque punto del globo, è rimasto per esempio senza conoscere l'inverno per quattro anni consecutivi, e pare che ne abbia ricavato un grave danno. L'organismo umano subisce senza inconvenienti l'inverno, al quale è abituato; ma, se passa senza interruzione da un'estate all'altra, ne soffre.

Dunque, i grandi giocatori di pallacorda non sarebbero degli uomini completamente felici...

Professore di violino e ciclista

Non è la prima volta che ci capita di segnalare il caso di un buon atleta che sa, nello stesso tempo essere un buon artista. Ora è la volta di Tony Beckman, un corridore ciclista noto al pubblico dei velodromi americani, specie per il suo valore in corse di sei giorni, che, negli intervalli fra una riunione e l'altra, si dedica all'insegnamento del violino in una delle maggiori scuole di musica di Nuova York, e pare non senza talento artistico.

L'americano ha raccontato ai giornalisti del suo paese di avere imparato la tecnica del violino da un vecchio maestro italiano, che gli insegnò tutti i segreti dell'arte sua, come ad un allievo prediletto. Ed anche durante i brevi intervalli delle faticose corse ciclistiche di sei giorni, che si svolgono frequenti durante l'inverno negli Stati Uniti, quando non riposa il Beckman allieta i suoi colleghi suonando sul suo strumento favorito scelti pezzi di musica classica.

Popolarità del calcio

Il gioco del calcio è indubbiamente lo sport più popolare e più diffuso della terra. A dimostrarlo bastino i tre episodi che qui sotto riportiamo.

Nel diario dell'esploratore americano Scott, che per primo raggiunse il Polo Sud, si legge, in data 2 maggio 1911, l'annotazione che riproduciamo:

« Quartiere Capo Buona. Oggi abbiamo giocato per la prima volta al calcio. Favoriti da un forte vento del sud, la mia squadra ha segnato tre punti ».

E più oltre, in data 4 maggio 1911:

« Oggi si è svolta un'altra allegra partita di calcio. L'attività sportiva è un sollievo per i nostri animi. Atkinson è il migliore giocatore; dopo di lui vengono Hopkins, il sottufficiale Evans e Crean ».

Ma anche nella barbara Abissinia si pratica con il gioco della palla rotonda. Se infatti, fino a non molto tempo fa, lo sport più popolare era nel paese del Negus quello della caccia al leone, ora i sudditi del Re dei Re si sono anch'essi lasciati contagiare dai microbi del tifo calcistico. L'ingegnere francese Delorcix, addetto alla ferrovia di Dirè-Doua, ha fondato in questa città la prima società calcistica d'Etiopia, con la partecipazione però in un primo tempo di soli bianchi.

Ma gli indigeni furono ben presto anch'essi entusiasti dell'importazione, tanto che si incrisarono nella società dei francesi. Ebbe luogo così dopo poco tempo la prima partita fra una squadra di europei ed una di uomini di colore, i quali ultimi riuscirono a vincere per 3 a 0, dimostrando anche notevoli pregi tecnici. Gli abissini giocarono naturalmente a piedi scalzi e si distinsero sopratutto per la loro velocità.

Per la partita di rivincita, già programmata, i bianchi non riscendono le loro apprensioni, tanto più che il Ras locale ha promesso cinque montoni al difensori della onore calcistico abissino ove riuscissero a vincere.

* * *

IL CINEMA E LA SCIENZA — Ecco come si possono « girare » da violino tutti i movimenti di un grosso pitone opportunamente situato sulla macchina da presa

Un nuovo tipo di bicicletta con speciali accorgimenti per aumentare la velocità e diminuire la fatica

Dove la civiltà è un mito

Stregoni africani a consulto

Tre stregoni sono convenuti per pronunciare il loro giudizio sulla malattia di un padre di famiglia. Un uomo tarchiato sui trent'anni, un vecchio grinzuto e magro, un omone piuttosto anziano. Famoso tra quella gente per la rapidità dei suoi agambetti. Il primo dei tre è il vero stregone, gli altri devono solo aiutare.

Il capostregone si distingue per una sgargiante pelle di scimmia « colobus », mentre il vecchio porta appeso alla spalla sinistra un mazzo di legnetti duri, destinati a produrre fracasso nelle movenze del ballo.

Una ridda pazza

La cerimonia ha principio con un buon pasto di carne dolce, che mangiano entro le cavità di grosse corna d'antilope. E' quello un carbone magico, che durante il ballo dovrà suscitare i buoni pensieri e dare loro i lumi necessari.

A un segno del capo, scoppia la danza. E' il *gugu* che si fa sentire per primo, quasi a segnare il ritmo; poi lo stregone con una sgangherata urla una nenia, cui fa eco il vociare cavernoso degli altri stregoni e spettatori, tra le riprese ritmiche e furiose del *gugu* non più solo, ma accompagnato dal rullo di altri tamburi e dal rumore di legni, percossi a guisa di tamburi. La danza ha dei bravi momenti di calma, alternati da ridde vertiginose e da salti fantastici. Gli stregoni, nelle stesse movenze del ballo sanno mantenere un forte tremito in tutta la persona, per far squillare i più o meno fessi campanelli di cui sono ornati.

Dopo alcuni istanti di questa ridda pazza cessa il ballo e tacciono gli strumenti. Lo stregone, madido di sudore, s'avvicina al malato, lo palpa ed esamina, poi con voce affannosa pronuncia con rapidità il verdetto: « Tu non morrai! ».

A quella definizione le donne, fino allora silenziose, emettono un urlo altissimo e prolungato in segno di assenso, mentre gli altri stregoni esaminano pur essi l'infermo e confermano che « il malato non morrà ».

Si riprende nuovamente la danza, e si urla un'altra nenia. E giuoca fino allo stordimento, per fermarsi a un'altra pausa. Lo stregone nuovamente esamina il malato e riconferma quanto disse. E qui ancora si ripetono gli urli di rispetto delle donne e la conferma degli altri.

Così continuano alternativamente tra danze e pause, a seconda dell'offerta più o meno pingue che fu data allo stregone per la sua fatica.

Durante le brevi pause, gli stregoni esaminano pure la gente convenuta, la casa e il cortile per vedere se tra essi vi sia il « mangu », cioè lo spirito cattivo. Chi procura il « mangu » è un nemico personale o di famiglia.

Dopo tante definizioni, lo stregone per dare maggiore credibilità alle sue parole, si sottomette a una prova che è più o meno pericolosa a seconda dell'offerta ricevuta. Al solito ritmo del gugu lo stregone canta e zufola, preparandosi al grande cimento, mentre due dei suoi assistenti finisce di scavare una buca già prima preparata da altri.

« *Tu non morrai* »

Intanto lo stregone, sempre cantando e zufolando il avvicina a quella buca, poi si allontana per accostarsi al suo grande corno d'antilope, dal quale estrae dei pezzetti di carbone che tocca con le dita. Bagna di saliva le dita e si segna le spalle e il collo quasi per ottenere forza e coraggio a compiere bene la prova pericolosa che lo attende. Finalmente si ferma davanti alla buca fatale; si priva del cinturino di sonagli, del cappellino piumato e dei mazzi di penne di qui è adorno; s'inginocchia e si sprofonda a capofitto nella buca fino allo cosce, mentre altri riempiono in un momento la buca.

A questo punto la danza si accentua sempre più, il canto nenia è passato dalla bocca dello stregone a quella degli spettatori... E' un urlo solo, potente e sonoro, che pervade l'anima dei presenti. Tutti gli occhi sono fissi alla buca e allo stregone mezzo sepolto.

Dopo tre minuti d'orologio, la terra della buca comincia a muoversi, cade nell'interno e lo stregone si slancia fuori come una molla. Si scuote di dosso la terra rimastagli attaccata, e rivolto al malato ripete trionfalmente di nuovo: « Tu non morrai ».

Così questa povera gente è abbindolata dai suoi stregoni, abili fattucchieri più o meno indemoniati, molti dei quali compiono cose veramente straordinarie. Alcuni infatti s'incidono la lingua con un coltello fino a farne uscire sangue abbondante; la ritraggono e la mostrano intatta come se non vi fosse stato fatto mai alcun taglio.

Altri ballano dentro il fuoco, oppure dentro a una grande pentola di acqua bollente, senza dar segno di dolore e senza presentare traccia di scottatura sulla pelle.

I più abili si sottomettono a prova più terribile. Pongono una grossa lancia sul fuoco e quando è rossa infuocata, con la massima disinvoltura la prendono con una mano e la leccano delicatamente con la lingua, fino a che si raffreddi del tutto. E questo senza dar segno di scottatura e di dolore.

Oh, quanto bisogno hanno quei popoli di civiltà latina!

Daniele Gadda

Ricordate che...

OGGI E' IL SETTANTATREESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	32	32	24
MILANO	63	28	16

IL SOLE sorge domani alle 7,32; tramonta alle 17,32. La LUNA sorge alle 10,37, tramonta alle 0,24. Temperatura del 28 di 30 anni fa: massima +2°8'; minima +8°9'.

SALONE DE «LA STAMPA». — Venerdì 31, ore 16,30: recita della Compagnia Tofano, Maltagliati, Cervi.

Sabato, 1° febbraio, ore 17: dizione di suoi versi, fatta da Trilussa.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Ippolito prete martire; S. Savina; S. Martina v. m.; B. Sebastiano Valfrè di Verduno morto in Torino nel 1710.

FUNZIONI DI DOMANI. — San Filippo: festa del B. Sebastiano Valfrè: ore 10 Messa solenne; 16,30 vespri solenni; 17 panegirico, benedizione impartita da S. E. il Cardinale Arcivescovo. - S. Giuseppe: inizio del triduo della Convorsione di S. Camillo de Lellis 17,45 rosario, predica del P. Ottaviani, benedizione. - S. Carlo: Corte di Maria; ore 18 rosario, predica, benedizione.

FIERE DI DOMANI — Godiasco.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 35. *Ruota di Bari:* 38 da 97 sett. - 13 da 57 - 61 da 40 - 20 da 49 - 68 da 48; estratto il 19 (54 settimane). *Ruota di Firenze:* 33 da 79 - 11 da 72 - 67 da 68 - 90 da 60 - 18 da 58 - 85 da 57. *Ruota di Milano:* 56 da 84 - 54 da 83 - 42 da 65 - 45 da 61 - 80 da 57 - 40 da 56; estratto il 4 (85 sett.). *Ruota di Napoli:* 30 da 102 - 43 da 85 - 77 da 64 - 5 da 64 - 58 da 57 - 45 da 56. *Ruota di Palermo:* 53 da 89 - 79 da 80 - 78 da 69 - 20 da 53 - 39 da 52.

La morte di Zubkoff che sposò la sorella dell'ex-Kaiser

Parigi, mercoledì sera.

Un telegramma da Lussemburgo annunzia che Alessandro Zubkoff, che sposò la principessa Vittoria di Prussia, sorella dell'ex-Kaiser, è morto all'età di 38 anni. Delle vicende di Zubkoff i giornali si sono ripetutamente intrattenuti, ultimamente faceva il cameriere in un caffè del Lussemburgo.

Mercoledì 29 Gennaio 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 - Num. 25 -- TORINO --

SUL FRONTE ERITREO

ove le nostre valorose truppe hanno prevenuto l'attacco nemico e sconfitti gli armati di ras Cassa e ras Seyum

PATTUGLIA IN RICOGNIZIONE A SUD DI MACALLE'

LA VITA TEATRALE

Nel nostro Salone

Venerdì: Tòfano e i suoi compagni in *Giovanni Arce, filosofo.*

Lietissimo, festosa attesa per la rappresentazione che Sergio Tòfano, Evi Maltagliati, Gino Cervi e i loro bravi compagni daranno venerdì 31 gennaio, nel teatrino del giornale. Tant'è che la ressa, è facile prevedere, sarà enorme; e cominciare da oggi, per la distribuzione dei biglietti di invito.

Dalle ore 14.30 di oggi, infatti, ai nostri abbonati che presenteranno la fascetta del giornale sarà rimesso un invito, strettamente personale. I biglietti di invito saranno distribuiti fino all'esaurimento, tenendo presente che un certo numero è dedicato ai nostri abbonati, cui non fu possibile concedere l'ingresso allo spettacolo del dicembre scorso.

REGIO

Domani: terza di *Tristano e Isotta* -- Sabato: *Lilià* di Mulè.

La prima rappresentazione dell'opera in tre atti di Giuseppe Mulè: *Lilià*, su libretto di Arturo Rossato, è fissata per sabato prossimo alle ore 21 precise. Franco Ghione sta curando la concertazione e alla continue prove di questi giorni è presente l'illustre autore. Saranno interpreti dell'opera, che è nuova per Torino: Augusto Ferradin (Lilià), Carmelo Maugeri (Simone), Cesarina Valobra (Mita), Cloe Elmo (Gesa), Ebe Tiezzi (Ninfa), Giuseppina Zinetti (Croce), Emilica Vera (Tuzza), Mirra Satta (Moscardina). I cori sono stati preparati dal maestro Roberto Benaglio; Livio Luzzatto ha provveduto alla regia. Gli scenari furono espressamente dipinti da Renato Testi (atto prima) e da Leandro Cavalieri (atto secondo e terzo). La prima rappresentazione è assegnata al turno di abbonamento dispari, come undecima della serie completa. Stasera riposo. Domani, giovedì, alle ore 20.30 precise, terza rappresentazione di *Tristano e Isotta* con la direzione di Franco Ghione e gli interpreti consueti: Ettore Parmeggiani, Maria Llacer Casali, Cloe Elmo, Augusto Beuf, José Santiago Font, Luigi Cilla, Armando Gianotti, Augusto Romani. Lo spettacolo di giovedì è assegnato al turno di abbonamento pari, sesta decima della serie. La vendita dei posti, a prezzi normali, per *Tristano e Isotta*, è cominciata stamane alla Segreteria del Teatro.

ALFIERI

Io fui, sono e sarò di Giuseppe Bevilacqua.

Ieri sera all'Alfieri la Compagnia Tòfano-Maltagliati-Cervi ha rappresentato *Io fui, sono e sarò* di Giuseppe Bevilacqua.

Anche con questa commedia, come con *La padrona del mondo*, Giuseppe Bevilacqua si è buttato al fantastico e al paradossale; e anche qui egli ha tratto dalla favola bizzarra, assolutamente irreale, una moralità umana niente affatto peregrina, ma semplice, sensata e tradizionale.

A questa commedia è mancata sopra tutto l'intonazione; è mancata l'unità, la coerenza dell'intonazione. Commedia fantastica? commedia satirica? commedia a tesi? commedia burlesca? E' un po' tutte le cose insieme, almeno nell'intenzione; ma l'impostazione fantastica è troppo labile e indeterminata (anche nella fantasia si deve essere precisi e convincenti, e qui pare che neppure il professore Sand creda, o possa verosimilmente credere alle sue «coincidenze»); quindi lo svolgimento satirico, per l'arbitrarietà e labilità dell'impostazione si fa generico e approssimativo; e in quanto alla burla, essa è spesso felice e amena, specie al primo atto, ma troppo spesso contraddetta da un certo assunto di serietà e dimostrativo. La tesi infine, o moralità, non è maturata da un palese travaglio psicologico, da fatti sofferti e avvincenti dello spirito e del sentimento, e giunge come una conclusione preparata dall'autore, non come il frutto naturale della curiosa avventura. Per questo essa non ha persuaso il pubblico; non che sia illogica o urtante, anzi è sennatissima. Ma non ha persuaso il pubblico perchè veniva senza un perchè urgente, dopo una serie di scene nate l'una dall'altra un po' a caso, e non per necessaria e stringente coerenza di sviluppi. E così dopo i cordiali applausi al primo e al secondo atto, al terzo si sono avuti contrasti. Le doti di vivacità, il senso del grottesco, e l'immaginazione del Bevilacqua, simpatico e brillante scrittore teatrale, che pure avevano ottenuto dal pubblico curiosità e attenzione, non riuscirono a rendere probante e convincente il senso della commedia, e a farlo accogliere benignamente il finale. Gli attori, il Tòfano, la Maltagliati, il Cervi, la Chellini, il Porelli e gli altri hanno recitato con arguzia e piacevolezza.

***

Questa sera riposo. Domani, ultima recita de «Gli occhi assenti dell'Imperatore», di F. Molnar. Domani sera la Compagnia Tòfano-Maltagliati-Cervi rappresenterà, in onore di Evi Maltagliati, «Se volessi» di P. Geraldy. Venerdì ultima recita della Compagnia, a prezzi popolari.

Nel pomeriggio di domani ultima, a prezzi popolari, de «L'isola dei pappagalli», il delizioso spettacolo per bambini creato da Stu.

CARIGNANO

Il successo di *Come prima, meglio di prima* di Luigi Pirandello.

La Compagnia di Paola Borboni ha felicemente iniziato ieri sera, il suo corso di recite al Carignano, rappresentando *Come prima, meglio di prima*, di Luigi Pirandello. Il forte lavoro dell'illustre autore è riapparso, dopo qualche tempo, sulle nostre scene, con tutta la sua meravigliosa bellezza e umanità, a destare nuovamente nell'animo degli spettatori quella commovente simpatia per il dolorante personaggio di Fulvia nelle tristi vicende della sua vita di donna, di sposa e di madre. E il lavoro, quindi, è stato accolto dal pubblico col grande favore che, sempre e ovunque, ha riscosso. Applausi calorosi a ogni fine d'atto, rivolti anche agli attori che hanno posto il meglio delle loro possibilità artistiche per interpretare le non facili parti. Paola Borboni si è impegnata a fondo nel personaggio di Fulvia Gelli e lo ha reso bene, specialmente verso la fine della commedia. Lodevoli sono stati, inoltre: Marcello Giordà ch'era Mauro Mauri, la Mercandalli che impersonava la figlia Livia, la signora Paoli, Giulio Paoli e il Mastrantoni. Questa sera *Come prima, meglio di prima* si replica; domani sera la prima novità della stagione: *180 all'ora* di A. Szanthò ed E. Szecsan.

TEATRO DI TORINO

Venerdì: il Concerto di Armando La Rosa Parodi.

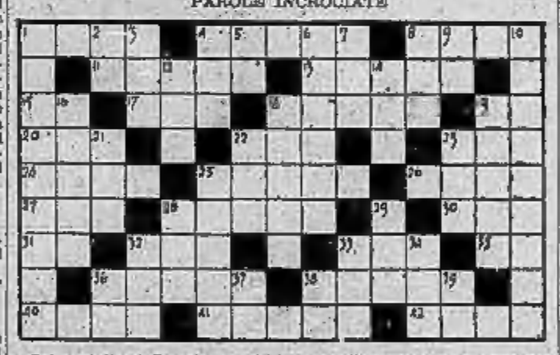
Il nono concerto della stagione sinfonica dell'Eiar avrà luogo al Teatro di Torino venerdì prossimo, alle ore 21 e sarà diretto dal Maestro Armando La Rosa Parodi, del quale è recente un brillante successo all'Augusteo di Roma.

Nel programma figurano due composizioni, che sono due notevoli saggi musicali, di scuola e immediata comprensione: «La risurrezione di Lazzaro», oratorio in due parti di Don Lorenzo Perosi, e il «Quintetto», op. 163 di Schubert, nella trascrizione orchestrale di Giorgio Federico Ghedini.

All'esecuzione dell'oratorio di Perosi, oltre all'orchestra sinfonica dell'Eiar, partecipa anche il complesso corale istruito dal Maestro Achille Consoli ed i seguenti artisti di canto Graziella Gazzera Valle, Ugo Cantelmo, Edmondo Grandini.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Piccole macchie rivali; 35) In ogni... lega; 36) Bolle senza fuoco; 38) Figurativamente: discorso lungo e noioso; 40) Deve essere senza macchie; 41) Santuario della Mecca Nera; 42) Nome di donna.

Verticali: 1) Propomimento; 2) Rovigo; 3) Peccato capitale; 4) Una varietà di rose; 5) Nelle ricette mediche; 6) Nel linguaggio parlamentare e la rappresentanza popolare; 7) Adesso; 8) Lusinghe, inganno; 9) Articolo; 10) Raccolta di scelti passi letterari; 12) Possessivo; 14) In chimica: Au; 16) Illustre casato genovese; 18) Affina alla fecola; 19) Perspicacia; 21) Nome femminile; 22) Prefisso usato in chimica; 23) Vocali di... Egadi; 26) Nome di pontefici; 28) Aeriforme a temperatura e pressione ordinaria; 29) Progenitore; 32) Non è tutto... amore; 33) Epoca storica; 34) Dio dell'inferno, fratello di Zeus e Posidone; 38) Modena; 37) Adesso; 39) Il simbolo del piombo... a rovescio; 39) Oppure.

SCACCHI

Problema di P. Ten Cate
1.6 pr. Grantham Journal

2 mosse

Soluzione del gioco pubblicato ieri

La diagonale:

S t r o z z a t o
s B a r a g l i o
t r A a l m e n o
b a r D i g l i o
c a r d I n a l e
t r a m o G g i a
m a r m e g L i a
q u a l p e a t I o
p e r s e v e r a n t O

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (25

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

L'impermeabile rosso

— Ho saputo! Sono stata anche pregata di rimanere qui. Sarei rimasta ugualmente, del resto.

— Perchè siete venuta a San Remo?

Era idiota! Sentiva che quel colloquio non l'avrebbe fatta avanzare di un passo. E poi quel letto che sembrava un catafalco! E quel cerchio di sangue luminoso in mezzo al petto...

— Mi piace molto giuocare! Adoro il rischio... l'avventura...

Lo diceva con voce interrotta dallo sforzo di cercar le parole, ma fredda, monotona. Una frase del suo repertorio di donna fatale!

Ma che fatica! De Vincenzi sentiva l'impulso di strappar via quella grottesca copertura del letto. Gli sembrava che le lenzuola disfatte, l'impressione del corpo — o dei corpi? — sul materasso lo avrebbe aiutato a veder l'anima di quella donna, a disperdere l'impressione di commedia mascherata che dominava là dentro.

L'odore acre, irritante, diminuiva.

Cominciò a prevalere il profumo della donna, più dolce, ma non meno penetrante. Un profumo di carne trattata con gli unguenti e le creme. Di donna bionda; sensuale, naturale, rivelatore.

Si sarebbe detto che lei pure se ne fosse accorta, perchè le nari larghe, arcuate, la avevano palpitato e il labbro superiore s'era proteso.

— Quando siete giunta a San Remo?

— Sul registro dell'albergo deve essermi scritto...

— Quanto denaro avevate con voi?

— Dalla Germania non si possono portare via più di trecento marchi.

— Quelli vi ne restano?

La interrogava, adesso, di proposito come se si fosse trattato di una donna da strada. Voleva farle capire che non s'era lasciato ingannare dalla messa in iscena. Ma sentiva d'andar troppo oltre, di trovarsi dalla parte del torto. Non gli mancava che di frugar nella valigia e di chiamar la *sorveglianza* che la perquisisse sulla persona.

Lei capì che l'esagerazione passava i limiti.

Lo guardò, senza rispondere. Le labbra le fremevano impercettibilmente. Di sdegno o di spavento?

De Vincenzi non aveva ancora trovato il punto di minor difesa. Una porta chiusa. Una spada nuda.

— Siete stata a Nizza?

Un piccolissimo sussulto.

— Naturalmente. E anche a Montecarlo.

— A San Remo siete venuta da Nizza?

Lo avrebbe potuto leggere sul passaporto. Andava sempre più brancolando.

— Sì.

— Avete conosciuto Eduard Letang?

— Visto!... L'ho visto qualche volta in albergo...

— E Ivan Kiergine?

— Chi è? Il russo? Ho parlato anche a lui... Al Casino si parla con tutti!

— E Paulette Garat?

— Una bella *fraîlette*...

— E Valeri, il cassiere del Casino?

Rise. Sembrava divertirsi a quel rosario di nomi.

— Lo conoscevate? — insistè De Vincenzi.

— No.

A che scopo continuare? Alle nove lui doveva partire per Nizza!

— Epaminonda Kristopoulos è vostro amico?

— Oh! Il... buon amico... per quanto... Sono due giorni che ha voluto essermi presentato!

— Da chi?

Alzò le spalle, meravigliata che un funzionario italiano perdesse il suo tempo a far domande simili. Non sapeva come avvenivano quelle presentazioni? Già! Ma era poi una presentazione di quelle?

De Vincenzi avrebbe pagato qualcosa per saperlo. Anche quel greco coi suoi sguardi da attossicato — l'odore! l'odore di prima nella camera non era cloro o qualcosa di simile? — poteva avere una parte un po' diversa da quella apparente! Tutta una banda. E il capo — alto un metro e cinquantacinque e forte come un torello — era fuggito... Ma quale consistenza aveva una simile teoria?

— La bella storia... prima che voi facciate il denuncio...

La donna si fece attenta.

— ...hanno ucciso il cassiere del Casino...

— Un altro morto!

Questa volta un lampo di terrore gli era passato negli occhi.

— Già, un altro morto. E non sarà l'ultimo, se non s'interviene a tempo!... L'uomo di «Fantasio»...

Tirava colpi a casaccio. Ma lei a quella parola s'era fatta ancor più bianca.

— Anche voi avevate il vostro recapito a «Chez Fantasio», a Nizza?

— Non è vero!

De Vincenzi sorrise: aveva soltanto domandato, e lei negava a quel modo ch'era un confessare. Tutta una banda!

Guardò l'orologio. Mancavano venti minuti alle nove. E doveva condurre con sè Kiergine.

— Vi prego di non muovervi da San Remo...

— Lo so!

— E poi non lo potreste, perchè siete sorvegliata...

— Dui e è molto?

— Fin quando lo abbia saputo chi ha ucciso Letang e dove si trova Paulette Garat.

— Bene. Cercate di fare in fretta. Se dovesse durare a lungo, mi vedrei costretta a ricorrere al mio console.

— Naturalmente!

Ma un'altra caratteristica di quella storia era che, pur essendo tutti stranieri, nessuno ancora aveva ricorso al proprio Consolato!

S'inchinò e uscì.

Si fermò qualche istante ad ascoltare davanti all'uscio, che aveva chiuso, ma non sentì nulla. Neppure che la donna si muovesse.

Trovò Kiergine disteso sul letto della sua camera. Fumava. Si volse; vide De Vincenzi e saltò dal letto.

— Realmente volete condurmi a Nizza?

— Certo!

— No!

— Perchè?

— Non potete! Nessuno ve ne dà il diritto. Uscirete dai confini del vostro Stato. Potrei invocare la protezione della Sûreté francese...

— Fatelo!

— Certo che lo farò! Ma voi non m'obbligherete a seguirvi! Sarebbe mostruoso! Sarebbe contrario al diritto internazionale.

Non aveva detto mai tante parole. Era in preda ad un vero orgasmo. Non si poteva capire di che cosa avesse paura.

De Vincenzi gli si avvicinò.

— Ascoltatemi, Kiergine. Voi lo sapete: dalle apparenze sono contro di voi, dal fatto che il cappotto insanguinato vi apparteneva, alla vostra fuga da San Remo. Se non potete aver ucciso materialmente Eduard Letang, è certo che l'ucciso era vostro amico e che voi non volete dir nulla di lui. Ieri sera, al Casino, avete agito nel più strano e nel più compromettente dei modi, fino a farvi quasi accoppare con un pugno da un uomo, col quale stavate in evidenti relazioni di amicizia e di... complicità, a quell'uomo ha ucciso il cassiere del Casino. Non è finito! Dalle casseforti del Casino sono stati rubati due milioni... Volete di più?

Kiergine lo ascoltava. S'era improvvisamente placato. Tutta la sua agitazione sembrava livellata, come le onde in tempesta, quando ci si versa sopra l'olio a barili. Quell'annientamento lo lasciava indifferente. Si sarebbe detto che tutti quei fatti non riguardassero neppure.

(Continua).